19895 — 900. V. 3. a.

Ex Bibliotheca
Collegii Evangelici,
Aug. Vindel.

L. M. Steinberger Sculps. A. V.

528.

Super hoc libello tres Cardinales In-
:quisitores fuerunt. Moronus, Reginaldus
Polus, Contarenus C

Editus primum venetijs in forma 32.

198977
199900 } Unica!

Ex libris Hieron.mi Prößdelij. 19895

TRATTATO VTILISSIMO

del beneficio di Giesu Christo crocifisso, uerso i Christiani.

1603.

IN TVBINGA,
M. D. LXV.

K. K. LYCEAL. BIBLIOTHEK ZU LAIBACH

ALLI LETTORI.
Christiani.

Essendoci uenuta alle mani un'opera delle piu pie & dotte, che a nostri tẽpi si siano fatte, il titolo della quale e, Del beneficio di Giesu Christo Crocifisso uerso i Christiani: ci e paruto a consolatione et utilita uostra darla in stampa, & senza il nome dello scrittore, accioche piu la cosa ui mova, che l'autorità dell' Autore. Adesso nuovamente restampata, reuista & corretta per Antonio Dalmatino, & Stephano Istriano.

IN=030004288
ID=097716224

DEL BENEFICIO DI IESV CHRISTO Crocifisso verso i Christiani: Del peccato Originale, & della Miseria dell'huomo.

CAP. I.

LA Scrittura santa dice, che dio creò l'huomo ad imagine, & similitudine sua, facendolo quanto al corpo impassibile, & q̃to all'animo giusto, verace, pio, misericordioso, et sãto. Ma poiche egli vintò dalla cupidita del sapere mãgiò di quel pomo prohibito da Dio, perdette q̃la imagine & similitudine diuina et diuentò simile alle bestie & al Demonio, che l'hauea ingannato. Percioche inquanto all'animo, diuen-

Salm. 50.

Stato del l'huomo innanzi & dopo il peccato.

uenne ingiusto, mendace & crudele, impio & inimico di Dio, & inquanto al corpo diuento passibile, & suggetto a mille incommodi & infirmitá, ne solamente simile, ma ancora inferiore a gli animali brutti.

Et si come, se gli nostri primi padri fussero stati ubbidienti a Dio, ci hauerebbeno lasciato come cosa hereditaria, la loro iustitia & santita: cosi essendo stati disubidiẽti a Dio ci hanno lasciato per heredita, la iniustitia, la impieta, & l'odio loro verso Dio, di modo che é impossibile, che con le forze nostre possiamo amar Dio, et conformarci con la sua volonta, anci li siamo inimici, come a quello, che per esser giusto giudice punisce li peccati nostri, ne ci possiamo mai

fidar

fidar della ſua miſericordia.

In ſomma queſta noſtra natura per lo peccato di Adamo tutta ſi corruppe, & ſi come prima era ſuperiore a tutte le creature, coſi diuenne ſuggetta a tutte, ſerua del demonio, del peccato, et della morte, & condēnata alle miſerie dello Inferno: il giudicio del tutto ſi perdette: et cominciosſi a dir il bene male, & il male bene: ſtimandoſi le coſe falſe per uere, & le vere falſe. Onde cio cōſiderādo il Propheta dice: Che ogni huomo è mendace et che nō è alcuno, che operi bene: Pſa. 114. ſignoreggiando il Demonio pacificamēte: Pſa. 14. come forte armato il ſuo palagio, cioè queſto mondo, delquale eſſo ne diuenne principe et ſignore.

No ́e lingua, che poteſſe eſpri-

mere la millesima parte della nostra calamita, perche essendo noi stati creati da dio cō le sue proprie mani: habbiamo perduta quella di uina imagine: & siamo diuentati simili al Diauolo, fatti connaturali, & una medesima cosa con lui, uolēdo tutto quello, che esso vuole, et rifutando parimente tutto quello, che a lui dispiace. Et per esser noi cosi dati in preda a cosi maligno spirito, non è peccato tanto graue che ciascun di noi non sia pronto a farlo, quando dalla gratia di Dio non siamo impediti.

Quia voluntate Dei vnus fiunt, vt Dñs & fideles obedientes voluntati eius vnum dicunt.

Questa priuatione di giustitia, & questa inclinatione & prōtezza ad ogni ingiustitia, & impieta, si chiama peccato Originale, il quale portiamo con noi dal vētre della madre, nascendo figliuoli dell'ira

Peccato originale.

ra et ha hauuto origine dalli nostri primi padri, & e cagione, & fonte di tutti li vitij, et iniquita, che comettiamo, dalle quali se vogliamo esser liberati, & ritornar a quella prima innocentia, ricuperando la imagine di Dio, è necessario, che conosciamo prima la miseria nostra.

Percioche si come niuno mai cerca il medico, se non conosce di esser infermo, ne conosce la eccellentia del medico, ne l'obligo, che gli deue hauere, se nõ conosce che la sua infirmita e pestifera & mortale: cosi niun conosce Christo, unico medico delle anime nostre, se non conosce l'anima sua esser inferma, ne puo conoscere la eccellẽtia di Christo: ne l'obligo, che gli dee hauere, se non discende nella cogni- *Ottima cõparatione.*

gnitione delli suoi grauissimi peccati, & della infirmita pestifera, che habbiamo contratta per la cõtagione de nostri primi parenti.

Che la Legge fu data da Dio accioche noi conoscendo il peccato, & disperando di poterci giustificare con le opere, ricorressimo alla misericordia di Dio & alla giustitia della fede.

CAP. II.

VOlendo Adunque il nostro Iddio per la sua infinita bonta, & misericordia mandare il suo unigenito figliuolo a liberar i miseri figliuoli di Adamo, & conoscendo, che bisognaua prima farli capaci della loro miseria, elesse Abraamo nel cui seme promise di benedire tutte le genti, & accettò per suo popolo particolare li descendenti di lui, aliquali dopo che furno partiti

titi di Egitto: & liberati dalla ſeruitù di Pharaone diede per mezzo di Moiſe la legge, la quale prohibiſſe la concupiſcentia, & commanda: che amiamo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima. & con tutte le forze, di modo, che tutta la noſtra ſperanza ſia ripoſta in Dio: che ſiamo apparecchiati ad abandonar la noſtra uita per lo noſtro Dio, di patire ogni tormento nelle membra, di priuarſi di tutte le noſtre facultà, dignità, & honori per honorar il noſtro Dio, elegendo prima di morire, che di cõmetter coſa, quantunque picola, che non piaccia al noſtro Iddio, facendo tutte queſte coſe con ogni allegrezza, & prontezza di cuore.

Comanda poi la legge, che amiamo il noſtro proſsimo, come noi *Proſsimo qual ſia.*

medesimi, intẽdendo per prossimo ogni conditione de huomini, così amici, quanto nemici, volendo, che siamo apparecchiati a fare ad ognuno quello, che desiramo che sia fatto à noi, & amare tutte le cose altrui: come le nostre proprie.

L'huomo adũq; risguardando: come in un lucido specchio in questa santa legge tosto conosce l'infirmita sua, & impotenza di ubbidire ali commandamenti di Dio, & rendere il douuto honore, & amore al suo Creatore.

Adunque il primo ufficio, che da la legge, è q̃sto, che fa conoscere il peccato, come afferma san Paulo Rom. 3. & altroue dice, io non ho conosciuto il peccato, se non per la legge.

Primo ufficio dela legge. Rom. 3.

Il secondo ufficio della legge è, che

Secondo ufficio: Ro. 3 7.

che fa crescere il peccato, perche essendo noi separati dalla ubbidientia di Dio, & fatti serui del diauolo, & pieni di uitiosi effetti, & appetiti, non possiamo tolerare, che dio ci prohibisca la concupiscentia, la quale tanto piu cresce, quanto piu e prohibita. Onde san Paulo dice, che sopra modo diuene peccante il peccato, come dice il medesimo, era morto ma uenendo la legge risuscito, & crebbe.

Il terzo uffitio della legge è che manifesta l'ira, & il giuditio di dio il quale minaccia morte, & pena eterna a quelli, che non osseruano pienamẽte la sua legge, percio che la scrittura sãta dice, maladetto chi non osseruera constantemente tutte le cose che sono scritte nel libro della legge, perccio dice san Paulo

Tertio uffitio.

Deu. 27.

lo che la legge e administration di morte, & ch'ella opera ira.

Quarto ufficio. a. Cor. 3.

Hauẽdo adunq; la legge scoperto il peccato, & accresciutolo, & dimostrato la ira, & furor di Dio che minaccia la morte, fa il quarto ufficio spauẽtãdo l'huomo, il quale viene in desperatione, & vorebbe satisfare alla Legge, ma uede chiaramente che non puo, & nõ potendo si adira contro a Dio, & non vorrebbe, che egli fusse, temẽdo di essere castigato & punito accerbamente da lui, come dice. S. Paulo. Che la prudẽtia della carne è inimica di Dio, perche nõ è soggietta alla legge di Dio, ne puo.

Quinto ufficio della legge.

Il quinto ufficio della lege, & il propio suo fine, e piu eccellente, & necessario è, che da necessità all'huomo di andar a Christo: si come

li

li hebrei ſpauentati furono sforza
ti a dimandar Moiſe dicendo, il Ro.8.
Signor non parli a noi, accio che
non moriamo, parla tu a noi, et ub- Rom:10.
bideremo, & faremo ogni coſa. &
il ſignor riſpoſe, hãno parlato otti-
mamente & non per altro furono Exo.20.
lodati, ſe non perche domandaro-
no un mediatore tra eſsi & Dio, il-
quale era Moiſe, che repreſentaua
Ieſu Chriſto, che hauea ad eſſer au-
uocato, & mediatore fra l'huomo
& Dio, & percio Dio diſſe a Moi-
ſe: io gli ſuſcitero un Propheta del
mezzo de li li loro frateli ſimili a
te, & porrò la mia parola nella ſua
bocca, & parlera loro tutte le coſe,
ch'io li comandero, et puniro chiũ
que non ubbidira alle parole mie,
lequali egli parlera a mio Nome.

Che

CAP. III.

Che la remißion delli peccati, & la giustificatione: & tutta la saluta nostra depende da Christo.

HAuendo adunque il nostro Dio mandato quel gran Propheta, che ci haueua promesso: che e l'unigenito suo figlio, accioche esso ci liberi dalla maledittiõ della legge: & ricocilij cõlo nostro Dio, & faccia habile la nostra uolonta alle bone opere: sanando il libero arbitrio: & ci restituisca quella diuina imagine, che perduta habbiamo per la colpa de nostri primi parenti: & conoscendo noi: che sotto al cielo non e dato altro nome a gli huomini, nel quale ci possiamo saluar, fuori che'l nome di Giesu Christo: corriamo con li passi della viua Fede a lui nelle braccia: ilquale ci inuita gridando. Venite a me tut-

Colo. 3.

Act. 4.

Mat. 11.

tutti uoi, che ſiete affannati, & aggrauati, & io ui recrearò.

Qual conſolatione, quale allegrezza in queſta uita ſi puo asſimigliare a quella di colui, il qual ſentendoſi oppreſſo dalla grauezza intolerabile degli ſuoi peccati, o de coſi dolci & ſuaui parole del figliuol di Dio, che li promette tanto benignamente di recrearlo, et liberarlo da coſi graue peſo? ma il tutto conſiſte, che conoſciamo da douero la infirmita, & miſeria noſtra, per che non guſta il bene, chi non ha ſentito il male, & percio dice Chriſto, ſe alcuno ha ſete uenga a me, & beua, quaſi uoglia dire, che ſel l'huomo nõ ſi conoſce peccatore, & non ha la ſete della giuſtitia, non puo guſtare quanto dolce ſia queſto noſtro Ieſu Chriſto, quanto Ioh. 7.

ſia

ſia ſuaue penſare:& parlar di lui, & imitar la ſua ſantiſima uita.

Se adunq; conoſcemo la infirmità noſtra per l'ufficio della legge: ecco che Gioan Batiſta ci moſtra col dito il benigniſsimo medico, dicendo. Ecco l'agnello di Dio, il qual lieua li peccati del mondo, il qual dico ci libera dal graue giogo della legge, abrogando & annichilando le ſue maledittioni & aſpre minaccie, ſanando tutte le noſtre infirmita, riformando il libero arbitrio, ritornandoci nella priſtina innocentia, & inſtaurando in noi la imagine di dio. Percio che ſecondo ſan Paulo, ſi come per Adamo tutti moriamo, coſi per Chriſto tutti ſiamo uiuificati.

Ioh. 1.

Gal. 3.

Ioh. 8.

Non crediamo, che ſia di maggior efficacia il peccato di Adamo,

il

il quale habbiamo hereditato, che la giustitia di christo, la qual parimente habbiamo per fede hereditata pareua che l'huomo si potesse dolere, che senza sua cagione fosse nato & concetto in peccato, nella iniquita de i suoi parẽti, p i quali regnaua la morte in tutti gli huomini, ma hora e tolto via ogni lamẽto, poi che in quello istesso modo senza nostra cagione è venuta la giustitia di Christo a noi, & la vita eterna per Christo, & per esso e stata occisa la morte: onde S. Paulo fa sopra cio un bellissimo discorso, il qual uoglio sottoscriuere. 1. Cor. 15.

Percio si come il peccato per un' huomo entrò nel mondo, et per lo peccato la morte, & cosi a

tutti gli huomini venne la morte, p cio che tutti peccarono, cõciosia cosa che sino alla legge il peto era nel mõdo: ma il peccato non è imputato non ci essendo la legge, anzi regnò la morte da Adamo insino a Moise, anchora in queli, che non peccorno alla similitudine della preuaricatione di Adamo, il quale è figura del futuro, ma non come il peccato, e cosi il dono, percioche se per lo peccato di uno molti sono morti, molto maggiormente la gratia di dio, & il dono che procede dala gratia, la qual ci viene da un huomo Iesu Christo, abondo in molti, & non si come per uno che pecco, uenne la morte, cosi il dono: percioche la cõdennatione da un delitto procedet-

dette a condēnatione: Ma il dono da molti delitti alla giustificatione percioche se per lo peccato di uno la morte regnò per uno, molto maggiormente quelli, che riceuono l'abondantia della gratia, & del dono della giusticia per la vita regneranno per solo Giesu Clhristo: adūque si come, per lo peccato d'uno fu propagato il male in tutti gli huomini alloro condēnatione, cosi per la giustificatione di uuo si propaga, & diffonde il bene in tutti gli huomini alla giustificatione della vita. Percio si come per la inubidienza d'un'huomo molti siano diuenuti peccatori, cosi per la ubidiēza di uno molti diuēteranno giusti. Ma la legge s'interpose accioche abōdal-

se il peccato, ma doue abondò il peccato, iui maggiormente abondò la gratia, accioche si come regnò il peccato nella morte cosi ancora regnasse la gratia per la giustitia, donando uita eterna per Giesu Christo.

Per queste parole di S. Paulo conoscemo apertamente quello che s'è detto di sopra, cioè, che la legge fu data, accioche'l peccato fusse conosciuto, & insieme conoscemo, ch'egli non è di maggior efficatia: che si sia la giustitia di Christo, per la quale siamo giustificati appresso a Dio.

Percioche si come Christo è piu potente di Adamo, cosi la giustitia di Christo è piu gagliarda del peccato di Adamo, &

se

ſe il peccato di Adamo fu baſtan te a conſtituirci peccatori, & figliuoli d'ira ſenza alcuna colpa noſtra attuale, molto magiormẽte ſarà baſtante la giuſtitia di Chriſto a farci giuſti, & figliuoli di gratia ſenza alcune noſtre buone opere, le quali non poſſono eſſer buone, ſe prima che le facciamo, non ſiamo noi fatti buoni & giuſti per la fede, come afferma etiamdio ſanto Agoſtino.

Di qui ſi conoſce in quanto errore ſiano quelli, che per alcuni peccati graui ſi diffidano della beniuolentia di dio, giudicando ch'egli non ſia per rimettere, coprire & perdonare ogni grãdiſſimo peccato, hauendo gia eſſo caſtigato nell' unigenito ſuo fi-

La grauezza del peccato nõ debbe eſſer cauſa di diffidẽtia.

gliuolo tutte le ñre colpe, tutte le ñre iniquita: & p cõseguẽte fece un pdõ generale a tutta l'humana generatione, del quale gode ognuno, che crede all'Euangelio, cioè alla felicissima nuoua, che hanno publicata per il mondo gli Apostoli dicendo, vi pregiamo per Christo ricõciliateui cõ Dio, percioche colui, che non conobbe mai peccato, ha fatto esser peccato per noi, a fine che noi diuentiamo giustitia in lui.

2. Cor: 5.

Questa immensa benignita di Dio preuedendo Esaia, scriue queste diuinissime parole, le quali dipingono tãto bene la passione de Iesu Christo nostro signore, & la cagione di essa, che negli scritti de gli Apostoli non si troua meglio descritta. Chi ha

Esa: 53.

cre-

creduto a quello, che noi habbiamo udito, & il braccio del Signore, a chi e stato reuelato? percioche è asceso come un uirgulto nel cospetto di lui, & come una radice dalla terra deserta & non hà bellezza ne decoro, l'habbiamo ueduto, ne lo aspetto suo e tale che'l desideriamo, egli e desprezzato, & schiffato da gli huomini, è huomo pieno di dolori, & che l'hà portato l'infirmità nostre, & i dolori nostri, esso hà sostenuto, & noi habbiamo creduto ch' esso sia stato piagato, & percosso, & afflitto da Dio, ma egli è stato ferito per le nostre iniquità, & percosso per le nostre scelerità, egli è stato castigato per la pace nostra, & per le battiture di lui siamo diuenu-

ti ſani, tutti noi come pecore errãmo, & ciaſcuno di noi alla propria uia ſi è riuoltò, & il Signor hà fatto concorrere ſopra di lui l'iniquità di tutti noi, egli è ſtato oppreſſo & ingiuriato, & nondimeno nõ hà aperto la bocca ſua, come agnello al macello s'era condotto, & come pecora ch' inãzi ali tonſori ſuoi ſta muta, coſi egli non aprirà la bocca ſua.

O grande ingratitudine, ò coſa abomineuole, ſe facendo noi profeſsione di chriſtiani, & intẽdendo che'l figliuolo di Dio hà tolto ſopra di ſe tutti gli peccati noſtri, i quali eſſo hà tutti ſcãcellati col ſuo precioſiſsimo ſãgue, la ſciandoſi caſtigare per noi in croce, nondimeno pretendiamo di uolerci giuſtificare, & impetra-

re

re la remiſsione de noſtri peccati con le noſtre opere, quaſi che i meriti, la giuſtitia, il ſangue di Chriſto a ciò far non baſti, ſe nõ ui aggiongemo le noſtre ſozze giuſtitie, & macchiate di amore proprio, di intereſſe, & di mille uanità, per le qual habbiamo piu toſto da domandare a Dio perdono, che premio, & non penſiamo alle minaccie che fa ſan Paulo ali Galati. i quali inganati da i falſi predicatori, non credẽdo, che la giuſtificatione per la fede fuſſe baſtãte per ſe ſteſſa, pretendeuano di uolerſi giuſtificare anchora per la legge, alliquali ſan Paulo dice. Chriſto nõ gioua niente à uoi che ui ginſtificati p̃ la legge, uoi ſete caduti dalla gratia, perciòche noi con lo

Spirito per la fede aspettiamo la speranza della giustitia.

Ottima cõparatione á dimostrare la insufficiẽtia delle opere.

Et se il cercare la giustitia, & la remissione de peccati per la oseruatione della legge, laquale Iddio con tanta gloria, & apparato diede nel monte Sinai, è un perder Christo & la gratia sua, che diremo noi di queli, che pretendono di volersi giustificare appresso à dio con le loro leggi & osseruantie? facciano costoro il parãgone, & diano poi lo giudicio se Dio non vuol dare questo honore, & questa gloria alla legge sua, vogliono questi che la dia alle loro leggi & constitutioni? questo honore si da solamente al suo unigenito figliuolo, esso solo co'l sacrifitio della sua passione hà sodisfatto per

tut

tutti nostri peccati passati, presẽti & futuri, come dimostra san Paulo a gli Heb. cap. vij. ix. x. & san Gio. nella sua prima Epistola cap. 1. & 2.

Onde ogni uolta che noi per fede applichiamo questa sodisfattione di Christo all' anima nostra, godemo indubitatamẽte della remissione de i peccati & per la giustitia di lui diuẽtiamo buoni, & giusti presso a Dio. Onde dice san Paulo a gli Philip. hauẽdo detto che secõdo la giustitia della legge era uiuuto irreprehensibile, soggionge, ma le cose che mi erano di guadagno io hó giudicato per rispetto di Christo esser dannose, anzi giudico che ogni cosa sia danno per la eccellentia della cognitione di Christo Philip. 3.

ſto Gieſu ſignor mio, per lo cui amore ho giudicato ogni coſa eſſere dannoſa, ogni coſa ho in luogo di ſterco per guadagnar Chriſto, per eſſere ritrouato in lui, no hauẽdo la mia giuſtitia, che cõſiſte nell' opere della legge, ma quella che conſiſte nella fede di Chriſto, laquale giuſtitia è dono di dio, dico la giuſtitia della fede, accioche io peruenga alla cognitione di lui.

O parole notabiliſsime, lequali ogni chriſtiano dourebbe ſcolpire nel ſuo cuore, pregãdo Dio che glie le faceſſe guſtar perfettamente.

Ecco come ſan Paolo dimoſtra chiaramente, che chiunque conoſce veramente Chriſto, giudica le opere della legge danno-

ſe

ſe inquanto elle ſiano lõtane dal la fiducia in Chriſto, nel quale egli deue conſtituire tutta la ſalute ſua & il fãno confidare in ſe ſteſſo, & eſſagerando queſta sẽtentia ſoggionge, che giudica ogni coſa un ſterco, per guadagnare Chriſto, & ritrouarſi incorporato in lui, dimonſtrando che chiunque ſi fida nell' opere, & pretende di giuſtificarſi con eſſe, non guadagna Chriſto, ne ſi troua mai incorporato in lui.

Et percioche in queſta uerità conſiſte tutto lo miſterio della fede, accioche meglio intẽdeſsimo quello, che egli uoleua dire, ſoggionge & in culca, ch' egli rifuta ogni giuſtificatione eſteriore, ogni giuſtitia, che ſia fõdata nella oſſeruatione della leg-

ge, abbracciandosi con la giustitia, che dona Dio per la fede a coloro che credono, che in christo egli ha castigato tutti i peccati nostri, & che christo come dice lo stesso san Paulo, è stato fatto da lui nostra sapientia: & nostra giustitia, & santificatione & redentione: accioche, come è scritto, colui che si gloria, si glorij nel signore, & non nelle opere proprie.

1. Cor. 1.

E ben il vero, che si trouano alcune auttorità della scrittura santa, le quali se sono male intese pare che contradicono a questa dottrina santa di san Paulo, et che attribuiscano la giustificatione & remissione de peccati alle opere, & alla charita, ma queste auttorità sono state gia dichiarate ottima-

timamẽte da alcuni, i quali hanno dimostrato apertamente, che quelli che le hanno intese in questo senso, non l'hanno intese.

Noi adunque fratelli dilettissimi, non seguitiamo la stolta oppinione delli Gallati insensati, ma la verità che c'insegna san Paulo, & diamo tutta la gloria della nostra giustificatione alla misericordia di dio, & agli meriti del suo figliuolo, il quale col suo sangue ci ha liberati dallo imperio della legge: & dalla tirãnide del peccato, & della morte, & ci ha cõdotti nel regno di Dio per donarci eterna felicità, dico che ci ha liberati dall' imperio della legge, perche ci ha donato lo spirito suo, che ci insegna ogni uerita, & ha sodisfatto perfet-

2. Cor. 5. Come l'huomo è liberato dalla maledittione della legge.

ta-

tamente alla legge, & hà donato cotal sodisfattione a tutti i suoi membri, cioè, a tutti i ueri christiani, di modo che possono cõparere sicuramente al tribunale di Dio, essendo uestiti della giustitia del suo Christo, & liberati per lui dalla maledittione della legge.

Gal. 3. Adunq; la legge non ci puo piu accusare ò condẽnare, ne ci puo piu irritare gl'affetti, & gli appettiti, ne aumentare in noi il Rom. 8. peccato, & però dice san Paolo che'l Chirographo, il quale ci era contrario, è stato scanzelato Col. 2. da Christo, & annullato nel legno della croce, hauendoci il nostro Christo liberati dall'imperio della legge, per consequẽte ci hà liberati dalla tirannide

del

del peccato & della morte, la quale non ci puo piu tener oppresi, sendo stata superata da christo per la resurrettione, & per conseguente da noi che siamo membri suoi, di modo che possiamo dire con san Paolo: & con Osea Propheta: la morte è stata vinta, & destrutta. Oue è il tuo aculeo ò morte? oue è la tua vittoria ò Inferno? Lo aculeo della morte è il peccato, & la potentia del peccato è la legge, ma sia ringratiato dio, il quale ci hà cõceduto la vitoria per Giesu Christo signor nostro.

Osea.13:
1.Cor.15.

Questo è quel felicissimo seme, che ha per coso il capo al uelenoso serpente, cioe al Diauolo, percioche tutti quelli, che credono in Christo ponẽdo tut-

ta la loro fiducia nella gratia di lui, vincono con Christo il peccato, la morte, il Diauolo, & l'inferno. Questo e quel benedetto seme d' Abraamo, nel quale hauea promesso Dio benedire tutte le genti. Bisognaua, che ciascuno separatamente percotesse quel horribil serpẽte, & liberasse se stesso dalla maleditione. Ma questa impresa era tanto graue, che le forze di tutto il mondo, raccolte insieme, nõ erano bastãti a sopportarla.

Adunque il nostro Dio, patre delle misericordie, mosso a cõpassione delle nostre miserie, ci ha donato il suo unigenito figliuolo, che ci ha liberati dal veleno del serpente, & e fatta nostra beneditione, & giustificatione,

pur

pur che l'accettiamo rinonciando a tutte le nostre giustificationi esteriori.

Abbracciamo fratelli dilletissimi la giustitia del nostro Iesu christo, facciamola nostra per mezzo della fede, teniamo per fermo di esser giusti: non per le opere nostre ma per i meriti di christo & viuiamo allegri, & sicuri, che la giustitia di christo annihila tutte le nostre ingiustitie, & ci fa buoni, & giusti & santi nel cospetto di Dio, il quale quando ci vede incorporati nel suo figliuolo per la fede, nõ ci considera piu come figliuoli di Adamo, ma come figliuoli suoi, & ci fa heredi con il suo legitimo figliuolo di tutte le richezze sue.

Eshortatione bellißima al diuentare giusti per Cristo.

CAP. IIII.

De gli effetti della viua fede, & della unione dell'anima con Christo.

TAnto opera questa fede santa & viua, che colui, il q̃le crede che cristo habbia tolto sopra di se li suoi peccati, diuenta simile a christo, & vince il peccato, la morte, il Diauolo, & lo Inferno. Et questa e la ragione che la chiesa, cioe ciascuna anima fidele e sposa di christo, & christo e sposo di lei.

Come receuemo la similitudine di Dio.

Noi sappiamo il costume del matrimonio, che de due diuengona vna medesima cosa, sendo due in una carne, & le faculta tutte di amendue diuengono cõmuni, onde lo sposo dice, che la dote della sposa e sua, & la sposa similmente dice, che la casa et tut-

Ottima cõparatione a mostrare i nostri peccati esserci tolti.

tute le richezze dello ſpoſo ſono ſue, & coſi ſono veramente, altramente non ſarrebbono una carne come dice la ſcrittura ſanta.

In queſto medeſimo modo Dio ha ſpoſato il ſuo dilettiſsimo figliuolo con l'anima fidele, la qual non hauendo coſa alcuna che fuſſe ſua propria ſe non il peccato, il figliol di Dio non ſi e diſdegnato di pigliarla per diletta ſpoſa con la propria dote, che il peccato, & per la unione, che in queſto ſantiſsimo matrimonio, quello che e dell'uno e ancora dell' altro. Chriſto dice adnuque, la dote dell'anima ſpoſa mia cara, cioe i ſuoi peccati, le tranſgreſsioni della legge, l'ira di Dio contro di lei, l'auda-

cia del Diauolo contro allei, lo carcere dell' inferno, & tutti gli altri ſuoi mali, ſono deuenuti in poter mio, & ſono in mia propria facultà, & à me ſta à negotiare di eſſa come piu mi piace, & percio voglio gettarla nel fuoco della mia croce, & annichilarla.

Vedendo adunque dio il ſuo figliuolo tutto inbrattato de peccati della ſua ſpoſa, lo flagello uccidẽdo ſopra lo legno della croce, ma p che era ſuo dilettiſsimo & ubbidientiſsimo figliuolo, lo ſuſcito da morte e vita, dandogli ogni podeſta in cielo, & in terra, & collocandolo alla deſtra ſua. La ſpoſa ſimilmente dice cõ grandiſsima allegrezza, gli reami & gli imperij del mio diletto

Mat. ulti.

to sposo sono miei, io son regina & imperatrice del cielo, & della terra, le ricchezze del mio marito, cioè, la sua santita, la sua innocentia, la sua giustitia, la sua diuinita con tutte le sue uirtu, & potentie sono in mia faculta, et p cio son santa, innocente, giusta, & diuina, alcuna macula non è in me, son formosa, & bella, per cioche il mio dilettissimo sposo non e maculato, ma formoso, & bello, & sendo tutto mio, per conseguente tutte le sue cose sono mie, & perche quelle sono sante & pure, io diuento santa & pura. Phil. 4.

Cominciando adunque dalla innocentissima natiuita, egli ha con quella santificato la natiuità imbrattata della sposa sua, cõcet-

ta in peccato. La pueritia, & giouentu innocente dello sposo ha giustificato la vita puerile, & giouenile, & l'operationi imperfette della sua amata sposa, percioche tanto e l'amore, & l'unione che ha l'anima del uero christiano con il suo sposo Christo, che l'opere di amendue sono cõmuni ad amandue.

Onde quanto si dice Christo ha digiunato, Christo ha orato, & e stato essaudito dal suo padre ha sucitato i morti, liberato gli huomini dalli demonij, sanato gli infermi, e morto, resuscitato, asceso in cielo: medesimamente si dice che'l christiano ha fatto queste medesime opere, perche le opere di Christo sono opere del christiano, per lui l'ha fatte

tut-

tutte. Veramẽte si può dire che'l christiano e stato fisso in croce, & sepolto, & resucitato, & asceso in cielo, & fatto figliuolo di Dio, & fatto partecipe della diuina natura.

Dall' altro lato tuttele opere, che fa il christiano sono opere di Christo, percioche le vuole come cose sue: & perche sono impeferte, et egli e perfetto, etnõ vol cosa alcuna imperfetta, con la sua uirtu le fa perfette, a fine che la sua sposa stia sempre allegra & contenta, & che nõ tema, perchioche quantunque le opere sue siano defettuose, sono pero grate a DIO per rispetto del suo figliuolo, sopra il quale egli continuamente risguarda.

O immẽsa bontà di Dio, quã-

ta obligatione ha il christiano a Dio. Non e amore humano tanto grande, che si possa comparare all'amor di Dio sposo diletto dell' anima di ogni fidel christiano. Onde San Paolo dice che Christo amà la chiesa, cioe ciascuna anima diletta sua sposa, & si offerse per quella alla morte della croce per santificarla, purificãdola col lauacro dell' acqua per la parola, per congiongerla a se stesso, gloriosa chiesa: che non hauesse macchia, ne crespa alcuna, ne cosa alcuna simile, ma fosse santa, & irreprehensibile, cioè, simile a se stesso in santita, & innocentia, & vera & legittima figliuola di Dio ilquale cosi amo il mondo, come dice Christo, che diede l'unigenito suo figliuo

Ephes. 5.

lo

lo, affine che ciascuno, che crede in lui nõ perisca, ma habbia vita eterna, perche dio nõ mandò il suo figliuolo nel mondo, perche lo giudichi, ma per chi si salui il mõdo per lui, colui che crede in lui non è giudicato. Ioh. 3.

Alcuno mi potrebbe dire, in che maniera si fa l'unione di questo matrimonio diuino? come si fa questa copula dell' anima sposa col suo sposo Christo? che certezza potro hauer io, che l'anima mia sia unita con Christo & fatta sposa sua? come potro securamente gloriarmi delle ricchezze sue come di supra ha fatto la sposa? facil cosa è à me credere, che gli altri riceuano questo honore, & gloria, ma che io sia

Come l'anima si fa certa d'esser sposa di Christo.

ſia uno di quei, a i quali Dio doni tante gratie, non m'el poſſo perſuadere, io conoſco la miſeria, & inperfettione.

Act.15. Mar.ult.. Dilettiſsimo frattello ti riſpõdo, che la tua certezza conſiſte nella vera & viua fede, con la quale, come dice ſau Pietro, Dio purifica i cuori. Queſta fede cõſiſte in dar credito all'Euangelio cioe, alla felice noua: che e ſtata publicata da parte de Dio, per tutto il mondo, cioe che Dio ha uſato il rigore della ſua giuſtitia contro a Chriſto: caſtigando in lui tutti i peccati noſtri.

Mat.1. Chiunque accetta queſta buona noua, & la crede, veramente ha la vera fede, & gode la remiſſione de peccati, & e riconciliato con Dio, & di figliuolo d'ira di-

diuenta fiigliol di gratia,& ricu
pera la imagine di dio, entra nel 2.Cor.3.
regno di Dio, &si fa tempio di
Dio, ilqual sposa l'anima col suo
unigenito figliuolo per mezzo
di questa fede, la quale e opera
di Dio,& dono di dio,come piu
volte dice san Paulo, & dio la
donna a quelli, i quali esso chia-
ma a se per giustificarli,& glori-
ficarli, & dar loro vita eterna,
come Christo testifica dicendo,
questa e la volonta di colui, che Iaoh. 6.
mi ha mandato,che ciascuno che
vede il figliuolo, & crede in lui,
habbia la vita eterna & io il sus-
citaro nel ultimo giorno. Simil-
mente dice,si come Moise esaltò Ioha. 3.
il serpente nel deserto,cosi biso-
gna che sia esaltato il figliuol
dell'huomo, accioche niuno che

cre-

crede in lui perisca, ma habbia
Ioa.11. vita eterna. Et à Marta disse,
colui che crede in me anchora
se sara morto, viuera, ciascuno
che viue & crede in me, nõ mo-
Ioh.12. rira in eterno. Et alle turbe de
giudei disse, Io venni luce nel
mondo, accioche ciascuno che
crede in me, non rimanga nelle
tenebre, & san Gioã nella sua E-
1.Ioh.4. pistola dice. Et in questo appari
la charita di Dio verso noi, per
che dio è charita, & mandò l'u-
nigenito suo figliuolo nel mon-
do: accioche noi viuiamo per lui,
in questo è la charità, non per
che noi amassimo Dio, ma per
che esso amò noi, & mandò il
suo figliuolo propitiatione per
li peccati nostri, oltre accio lo
mandò à distruggere gli nemici
no-

nostri: & à questo fine lo fece participare della carne, & del sã- Hebre. 2.
gue nostro, come dice sã Paulo, accioche ꝑ la morte distruggesse colui, che haueua lo imperio della mote, cioè il diauolo, & liberasse tutti queli i qualli per la paura della morte in tutta la vita loro erano suggetti alla seruitù.

Hauendo noi adunque la testimonianza della scrittura santa di quelle promesse, delle quali di sopra si è ragionato, & di molte altre, che sono in diuersi luoghi di essa sparse non potemo dubitare, che cosi non sia, & parlando la scrittura generalmente, niun deue dubitare, che allui non appartenga, quello che essa dice. Il che accioche meglio s'intenda,

da, consistendo in cio tutto il Misterio della Fede: Poniamo un caso, che un Re buono & Santo faccia publicare un bando, che tutti i ribelli securamente ritornino nel suo regno, percioche egli per i meriti di un loro consaugnineo ha perdonato a tutti.

Bella comparatione

Certamente niuno delli ribelli dourebbe dubitar di non hauere impetrato veramente il perdono della sua ribellione, ma deurebbe securamẽte ritornare a casa sua per viuere sotto l'ombra di quel santo Re, & se non ui ritornasse, ne porterebbe la pena, perchioche per la incredulita sua morirebbe in esilio & disgratia del suo Re. Questo santo Re è i il signor del cielo, & della ter-

ra

ra, ilquale per la ubbidientia & merito di Christo nostro consaguineo, ci ha perdonato tutte le nostre ribellioni, & com'habbiamo detto di sopra, hà fatto fare un bando per tutto il mondo che securamente tutti retorniamo al regno suo.

Chiunque adunque crede à questo bando, ritorna al regno di Dio, dal qual siammo scacciati per la colpa de nostri primi parenti, & è gouernato felicemente dallo spirito di Dio, chi non da fede à questo bando non gode di questo perdono generale, ma per la incredulità riman in esilio, sotto alla tiranide del Diauolo & uiue & more in estrema miseria, uiuendo & morendo in disgratia del re del cielo, & del-

la terra,&meritamente, per cio-che non posſiamo far maggiore offeſa à dio, che farlo bugiardo & ingannatore, il che facciamo non dando fede alle promeſſe ſue.

O quanto è graue queſto peccato della incredulita. La quale quanto è in ſe, priua Dio della ſua gloria, & della ſua perfettione: oltra al danno della propria dannatione,& del continuo cruciato della mente: che ſente in queſta vita la miſera conſciẽtia. Ma all'oppoſito colui,che ſi accoſta a Dio cõ uero cuore nella certezza della fede: credendo alle promeſſe di lui ſenza una minima ſuſpitione,tenendo per certo:che tutto quello,che dio promette conſeguira:coſtui dico da

glo-

gloria a Dio: costui viue in cõtinua pace: & in continua allegrezza: lodãdo & ringratiando sempre dio: che l'hà eletto alla gloria della vita eterna, hauẽdo il pegno certissimo, cioè il figliuolo di esso dio, per sposo suo dilettissimo, il sangue del qual egli ha inebriato il cuore.

Et questa santissima fede genera una viua speranza & una costante fiducia della misericordia di Dio uerso di noi: uiuendo & operando nel core, per la qual noi del tutto si riposiamo in Dio lasciando a lui la cura di noi: in modo che sendo securi della beniuolentia di dio non habbiamo paura ne del diauolo ne de i suoi ministri, ne della morte: & questa tanta ferma & animosa fidu-

1. Pet. 1. *La fede de l'amor del padre genera certa speranza della sua misericordia:*

cia della misericordia di dio dilata il core, lo incita:& con alcuni dolcissimi affetti lo indrizza uerso dio & l'empie di ardentissoma charita, percio S. Paulo ci eshorta che andiamo con fiducia al trono della gratia,& ci confor ta a non gettar uia la nostra fidu cia, la quale hà grande retributione di premio.

Heb.4.

Questa santa fiducia è generata nel cuore dallo spirito santo,che ci e communicato per la fede,ne mai e uacua dell'amor diuino:& di qui procede,che da questa uiua efficatia siamo incitati al bene operare, & tanta potentia,& tãta inclinatione accio consequiamo, che siamo paratissimi a fare, & tolerare ogni cosa intolerabile per amor & gloria del nostro be,

Heb.10.

benignissimo patre dio, il quale per christo ci hà aricchiti di cosi abondante gratia & beniuolentia, & fattici de nemici charissimi figliuoli. Questa uera fede nõ e donata da dio cosi tosto all'huomo, ch'egli è spinto da un uiolente amore alle buone opere, et à rendere frutti dolcissimi à dio & al prossimo, come ottimo albero: si come è impossibile accẽder un fascio di legna ch'egli nõ mandi fuori la luce. Hebr. 2:

Questa è quella santa fede, sẽza la quale è impossibile, che alcuno possa piacer à dio: & per la quale tutti i santi del' uecchio & nouo testamento si sono saluati: come testifica S. Paulo di Abraamo, del quale la scrittura dice: Abraamo credette a dio: & gli fu Rom. 4. Gen. 15.

imputato à giustitia: & percio dice poco innanti: crediamo adunque l'huomo giustificarsi per
Rom 2. la fede senza l'opere della legge. Et altroue dice: cosi adunque in questo tẽpo si sono saluate le reliquie secondo l'elettione della gratia: & per la gratia sono saluate: adunque non per le opere, per che la gratia non sarebbe
Gal 3. gratia. Et alli Gallati dice: esser cosa manifesta che pla legge nessuno si giustifica appresso a Dio: percioche'l giusto per la fede viue: & la legge non consiste nella fede: ma chi osseruerà quelle cose che essa commanda, viuerà per detta osseruatione.

Et di sopra dice che l'huomo
Gal. 3. non si puo giustificare per l'opere della legge, ma solamente p

la

la fede di Giesu Christo. Et poco dapoi dice, che se l'huomo si puo giustificare p la legge, Christo indarno è morto. Et a gli Romani comparando la giustitia della legge, con la giustitia dell'Euangelio dice, che quella consiste nell'operare, & questa consiste nel credere, perche se tu cofesserai con la bocca tua il signor Giesu Christo, & crederai nel tuo cuore, che Dio l'hà suscitato da morte, tu serai saluo, perche nel cuore si crede alla giustitia, & cō la bocca si cofessa alla salute. Rom. 10.

Ecco come chiaramente san Paolo dimostra che la fede senza alcuno aiuto delle opere fa l'huomo giusto. Ne solamente sā Paolo, ma gli dottori santi, che

uennero dietro allui hanno confirmata & approuata questa sãtissima uerità della giustificatione per la fede, tra quali è principale santo Agostino nel libro della fede & dell'opere, & in quello dello spirito & lettera, et in quello delle ottantatre questioni, & in quello ch'egli scriue à Papa Bonifacio, & nel trattato del Salmo xxxi. & in molti altri luoghi difende questa sententia, mostrando, che per la fede siamo giustificati senza aiuto delle buone opere, conciosioacosa che esse non sono cagione, ma effetto della giustificatione, & mostra che le parole di santo Iacomo sanamente intese non sono contrarie à questa sententia, la quale ancora defende Origene nel

Agostino dice che li credenti p la sola fede sono giustificati.

nel quarto libro ſopra la Epiſtola à i romani affermando che S. Paolo uoglia, che la fede ſola ſia baſtante alla giuſtificatione di modo, che l'huomo ſolamente p lo creder diuẽta giuſto, cõ tutto che non habbia fatto alcuna opera, conciosiacoſa che il ladro ne fuſſe giuſtificato ſenza l'opere della legge, percio che'l ſignore non ricercò quello che per l'adietro haueſſe operato, ne aſpettò che operaſſe alcuna coſa dapoi che hebbe creduto, ma hauẽdolo giuſtificato per la confeſsione ſola, l'accettò per compagno, douendo entrare in paradiſo. Et etiamdio quella femina coſi celebrata nell' Euangelio di S. Luca à i piedi di Gieſu Chriſto udi, li tuoi peccati ti ſono rimeſsi, & Origene.

poco dapoi, la tua fede t'hà saluata, ua in pace.

Poi soggionge Origene, in molti luoghi dell' Euangelio si vede che'l signor parlò di modo che mostraua che la fede, è cagione della salute del credente. Adunque l'huomo è giustificato p la fede, alla qual niente giouano le opere della legge, all' incõtro doue non è la fede, laqual giustifica il credente, quantunque l'huomo habbia le opere che comanda la legge, nondimeno p che esse non sono edificate sopra al fondamento della fede, benche in uita siano buone, non possono giustificare colui che le fa, mancandoli la fede, che è segnacolo di quelli che sono giustificati da dio.

La fede è signacolo della giustificatione.

Es. 64.

Et

Et chi sarà colui, che si possa gloriare della sua giustitia udẽdo dire à Dio p il Propheta: Ogni nostra giustitia è come un pãno d'una femina menstruata? Adunque è solamẽte giusta la gloriatione nella fede della croce de Christo. S. Basilio nella Homelia della humilità espressamẽte vuole, che'l christiano si tenga giusto solamente per la fede in Christo, le parole sue sono queste: dice l'Apostolo, chi si gloria si glorij nel signore, dicendo che Christo è stato fatto da Dio à noi sapientia, giustitia & santificatione, & redentione: accioche si come è scritto, chi si gloria, si glorij nel signore.

La uera gloria dela huomo é gloriarsi in Dio per Christo.

Percioche questa è la perfetta & intiera glroriatione in Dio, quãdo l'huomo non s'inalza per

la propria giuſtitia, ma conoſce, che li manca la uera giuſtitia, & che per la fede ſola in Chriſto è giuſtificato, & Paolo ſi gloria di diſprezzare la ſua giuſtitia, & di cercare per la fede in Chriſto la giuſtitia, che uiene da Dio, ſanto Hilario ſopra ſan Matheo nel canone nono dice queſte parole i ſcribi ſe perturbano che'l peccato ſia rimeſſo d'un' huomo, percioche conſiderauano Gieſu Chriſto ſolamente come huomo & ch'egli hauea rimeſſo quello, che la legge remettere non poteua, percioche la fede ſola giuſtifica.

Hilario.

Ambroſio Rom. 4.

Santo Ambroſio iſponendo quelle parole di ſan Paulo à colui che crede in quello, che giuſtifica l'impio, egli è imputata la fede

fede ſua à giuſtitia, ſecondo il propoſito della gratia di Dio, come ancora dice Dauid, la beatitudine dell' huomo al quale Dio imputa la giuſtitia ſenza l'opere, S. Ambroſio ſcriue coſi ſopra queſte parole S. Paolo dice che à colui che crede in Chriſto cioè al gentile è riputata la fede ſua à giuſtitia, ſi come ad Abraamo.

In che maniera adunque i giudei per le opere della legge penſauano giuſtificarſi nella giuſtificatione di Abraamo, uedendo che Abraamo non fu giuſtificato per le opere della legge, ma ſolo per la fede? adunque la legge non è neceſſaria, conciosiacoſa che l'empio per la fede ſola è giuſtificato preſſo à Dio ſecõdo

il

il proposito della gratia di Dio. Cosi dice essere stato determinato da Dio, che cessando la legge, l'ingiusto per salute sua dimanda solamente la fede della gratia di Dio: Come dice ancora Dauid. l'Apostolo cõferma quelo che hà detto cõ l'essempio del Propheta, la beatitudine dell'huomo, al quale Dio imputa giustitia senza l'opere, intende Dauid, che coloro sono beati delli quali dio hà determinato che senza fatica, & senza alcuna osseruatione, per la fede sola sião giustificati presso à Dio.

Adunque egli predica la beatitudine del tempo, nel quale è nato Christo, si come dice esso signore: molti giusti & Prophetti hanno voluto uedere le cose che

uoi

uoi uedete, & non hãno veduto & udir le cose che uoi udite, & nõ le udirno. Il medesimo, Ambrosio esponẽdo il primo Capi. della prima Epist. alli Cor. dice apertissimamẽte che chiũq; crede in Christo, è giustificato sẽza opere, & senza merito alcuno, riceuendo per la fede sola la remissione de peccati.

Questo istesso afferma in una Epistola ad Ireneo cõ queste parole, niuno si glorij dell' opere, per che niuno è giustificato per le sue opere, ma chi è giusto hà la giustitia in dono, per che è giustificato per CHRISTO. Adunque la fede è quella che libera per lo Sangue di Christo, perche colui è Beato, alquale il

pec-

peccato è rimesso, & donato il perdono. Et san Bernardo sopra la cantica nel sermone. lxxvij. cõ ferma il medesimo affermando che i meriti nostri non hanno parte alcuna nella giustificatione, la quale si dee tutta attribuire alla gratia, la qual ci fa giusti gratis, & in questo modo ci libera dalla seruitù del peccato, & soggionge che Christo sposa l'anima, & seco la unisce per la fede, nõ interuenendo alcun merito delle opere nostre.

Bernardo

Come per fede ci vestimo delli meriti di Christ. singularissima comparatione Gen. 27.

Ma per non esser molto lungo, farò fine alle allegationi, quãdo prima hauerò detto una belissima sententia di S. Ambrosio, nel libro che si intitola di Iacob, & della uita beata, dice questo santo huomo, che si come Iacobo

bo nõ hauendo per se stesso meritato la prima genitura, si occultò sotto l'habito del fratello, & si orno della ueste di lui, laqual mandaua un suauissimo odore, & in questo modo s'appresentò al padre per riceuere con sua utilità la beneditione sotto la altrui persona, cosi è necessario, che noi ci vestiamo della giustitia di Christo per la fede, & ci occultiamo sotto la preciosa purità del nostro fratello primogenito, se vogliamo essere riceuuti per giusti nel cospetto di Dio, & certamente questo è il veró, percioche se noi cõpariremo innãzi à Dio non vestiti della giustitia di Christo, senza dubbio alcuno saremo giudicati tutti ingiusti, & degni d'ogni suppli-

tio. Ma se all' incontro, Dio ci vederà ornati della giustitia di Christo, senza dubbio ci accetterà per giusti, & santi, & degni della uita eterna.

Et certamente, è grande temerità quella di coloro, che pretẽdono di peruenire alla giustificatione per l'osseruãza de gli comandamenti di Dio, iquali tutti si comprendono nell'amar Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze, & il prossimo come se medesimo.

Mat. 22.

Nõ si puo gloriare alcuno di hauere osseruata la legge di Dio.

Chi sara adunque cosi arrogãte, & mẽtecatto che ardisca darsi à credere, d' osseruare intieramente questi duoi precetti? & che nõ ueda che la legge di Dio richiedẽdo dall' huomo una perfetta dilettione, condanna ogni im-

Psa. 142.
Pro. 20.

imperfettione? & consideri adũque ogniuno le sue operationi, lequali in parte gli paiano buone, & trouerà ch'esse piu tosto si debbono chiamare transgressioni della legge santa, conciosiacosa che sono operationi impure & imperfette.

Di qui risonano quelle voci di Dauid. Non intrare in giuditio co'l seruo tuo, perche niun viuente sarà giustificato nel cospetto tuo. Et Salamone dice, chi puo dire, il cuor mio è mondo? & Iob esclama, che cosa è l'huomo, perche egli sia immaculato, & apparisca giusto il nasciuto della femina? Ecco che fra i santi suoi niuno è immutabile, & i cieli non sono mondi nel cospetto suo. Quanto piu è abo- Iob. 15.

mineuole, & inutile l'huomo: il quale, bee come l'acqua l'iniquità. S. Gioan. dice, se noi diremo di esser senza peccato, s'ingannãio. Et il signor insegnò: che dicessimo ogni volta che noi orauamo, rimetti à noi i debiti nostri.

Ioan: 1.

Nõ hanno i santi meriti da donare.

Di qui si puo raccogliere la stultitia di coloro, che fanno mercatantia dell'opere loro presumendo con esse di poter saluare non pur se medesimi, ma etiãdio il ꝓssimo: come se il signor non dicesse. Quando hauerete fatte tutte le cose, che vi sono state comandate: dite: noi siamo serui inutili. Quello che erauamo obligati fare, habbiamo fatto.

Luc. 17.

Ecco che quantunque osser-

uas-

uasſimo perfettamente la legge di Dio: ci douerẽmo giudicare, &chiamare ſerui inutili. Hora eſſendo tutti li huomini lontaniſſimi da queſta perfetta oſſeruatione, ardir non die alcuno di gloriarſi di hauere aggiunto tanto cumulo de meriti alla giuſta miſura, che n'habbia da donare à gli altri.

Ma ritornãdo al noſtro propoſito, coſideri il peccatore arrogante: il quale facendo alcune opere nel conſpetto del mondo laudeuoli, credette di giuſtificarſi nel coſpetto di Dio, conſideri dico che tutte le opere, che vengono da impuro cuore & immondo ſono ancho eſſe immõde & impure, & per conſequẽte non poſſono eſſer ne grate à Mar. 1.

Dio ne efficaci à giustificare.

Bisogna adunque prima purificare il cuore: se voliamo che le nostre opere piacciano à Dio, & la purificatione cõsiste nella fede: come afferma lo spirito santo per bocca di S. Paolo, non bisogna adũque dire che l'huomo ingiusto & peccatore: per l'opere sue diuenta giusto & buono, & grato à Dio: ma bisogna dire che la fede purifica li nostri cuori da tutti peccati, ci fa buoni & giusti & grati à dio.

Er per conseguente, fa che le nostre opere quantunque imperfette & defettuose, piacciono à sua maiestà, perche essendo noi per la fede diuentati figliuoli di dio, egli cosidera le nostre opere come padre misericordioso, et

non

non come ſeuero giudice, hauẽdo compaſsione alla noſtra fragilità, & conſiderandoci come membro del ſuo primogenito figliuolo, la cui giuſtitia & perfettione ſopliſſe alle noſtre immondicie & imperfetioni, lequali ſtãdo coperte ſotto la purità & la innocentia di chriſto nõ ci ſono imputate, ne vengono al giuditio di Dio.

Di qui auuiene che le noſtre opere procedẽti dalla vera fede quantunq; ſiano per ſe ſteſſe impure & imperfette, tutta uia ſaranno lodate, & approvate da Chriſto nel giuditio uniuerſale: in quanto ſaranno frutti & teſtimonij della noſtra fede, per laqualle ci ſaluiamo: perche hauẽdo noi amato li fratelli di Chriſto

Come l'opere de fedeli ancora che imperfetti piacciono á Dio.

Mat. 25.

ſto, dimoſtraremo chiaramente, che noi ancora ſiamo ſtati fideli & fratelli di Chriſto, & per la fede ſaremo introdotti nella perfetta poſſeſsione del regno eterno, che ci hà apparecchiato il noſtro Dio inſino dalla creatione del mondo, non gia per i noſtri meriti, ma per la ſua miſericordia, per laqual ci hà eletti, & chiamati alla gratia dell' Euãgelio, & ci hà giuſtificati per gloriarci in ſempiterno con il ſuo unigenito figliuolo Gieſu Chriſto ſignor noſtro, & noſtra ſantificatione, & noſtra giuſtitia: ma non gia di quelli che non uoliono confeſſare, ch'ella ſia baſtãte per ſe ſteſſa à far l'huomo giuſto & grato à Dio: il quale per la ſua paterna beneuolẽtia ci offe-

ferisce & dona Christo con la sua giustitia senz' alcuno merito delle nostre opere.

Et che cosa puo opare l'huomo: che ma meriti tanto dono, et thesoro quãto è christo? Questo thesoro si da solamente per gratia, & fauore & misericordia di Dio: & la fede sola è quella che riceue cotal dono, & ci fa godere della remissione de peccati, & percio quando san Paolo & gli dottori dicono, che la fede sola giustifica senza le opere: intẽdono ch'ella sola ci fa godere del perdono generale, & ci fa riceuere christo, il quale, come dice san Paulo, habita ne i cuori per fede, il quale hà superato i terrori delle coscientie, satisfatto alla giustitia diuina per gli

In che modo la fede giustifica.

Ephe. 3.

1. Tim. 2.

peccati nostri, estinto l'ira di dio contro à noi & il fuoco dell'inferno: nel qual ci precipitaua la nostra deprauatione naturale & hà distrutti i diauoli con tutta la loro potestà & tirania, & ci hà acquistato il regno di Dio: le q̃li cose tutte le opere che possono far tutti li huomini insieme non potranno coseguire ne fare.

Questa gloria: questa potentia è riseruata solo al figliuolo di Dio, cioè, christo benedetto, ilquale è potẽtissimo sopra tutte le potentie del cielo, della terra & dello inferno, & donase con tutti i suoi meriti à quelli, che disperãdo di se stessi pongono tutta la loro speranza di saluarsi in lui, & nelli meriti di lui.

Et perhò niun s'inganni, quãdo

do ode dire, che la fede sola senza le opere giustifica, stimando egli come fanno i falsi christiani, quali tirano ogni cosa al viuere carnale, che la fede vera consiste nel credere alla historia di Giesu christo, nella maniera che si crede à quella di cæsare, & di Alessandro, questo modo di credere è una fede historica, fondata in mera relatiõe di homini & scritture, & impressa legiermẽte nell' animo per una certa usanza, & è simile alla fede de turchi: iquali per queste medesime cagioni crederò alle fauole dell' Alcorano.

Questa cosi fatta fede è una imaginatione humana, che non innoua niente il cuor dell' huomo, ne lo riscalda dell' amor diuino, nõ seguendo alcuna buo-

na opera della fede ne nuoua vita, & percio dicono falsamente contro alla scrittuta santa, & à i santi dottori della chiesa santa, che la fede sola nõ giustifica, ma che ci bisognano le opere. Alli quali rispondo, che questa historica & vanissima fede con le opere, che gli sono aggionte, nõ pur non giustifica, ma precipita nel profondo dell'inferno le persone, come quelle, che non hanno olio nelli vasi loro, cioè viua fede ne i cuori: la fede che giustifica è una opera di dio in noi per la qual il nostro huomo vecchio è crocifisso, & noi tutti trãsformati in christo diuentiamo nuoua creatura, & figliuoli carissimi di Dio.

Mat. 12.

Rom. 6.

Questa diuina fede è quella, che

che ci inſeriſce nella morte & nella reſurettione di Chriſto, & per conſeguente ci mortifica la carne con gli effetti, & con le concupiſcentie, per che conoſcẽdoci noi per la efficatia della fede morti cõ Chriſto, ci riſoluiamo con noi medeſimi & col mõdo, & intendiamo ch'ali morti Coloſ. 3. conChriſto appartiene di mortificare i loro membri terreſtri, cioe gli affetti uitioſi dell'animo & gli appetiti della carne, & conoſcendoci reſuſcitati con chriſto, attendiamo à fare una vita ſpirituale & ſanta, & ſimile à quella, nella quale viueremo in cielo, dopo l'ultima reſurrettione,

Queſta ſantiſsima fede facendoci godere del perdon generale, che publica lo Euangelio &

ci

ci introduce nel regno di Dio, & ci pacifica le cõscientie, & mãtiene in una perpetua allegrezza spirituale & santa.

Questa medesima fede ci unisce con Dio, & fa che egli habita ne i cuori nostri, & veste l'anima nostra di se stesso, & per cõseguente lo spirito suo ci moue à quelle medesime cose allequali moueua christo mentre ch'egli conuersaua con gli huomini, dico all' humilita, alla mansuetudine, alla ubbidiẽtia di dio, alla charità, alle altre perfettioni per le quali recuperiamo l' imagine di dio. Adunq; meritamente Christo attribuisce la beatitudine à questa fede inspirata, laqual beatitudine nõ puo star sẽza le buone opere, & la santità. Et come puo esser vero, che'l christiano

non

non sia santo, se per la fede Christo diuenta sua santificatione?

Adunq; per la fede siamo giusti & santi, & percio quasi sempre S. Paolo chiama santi quelli, che noi chiamiamo christiani, i quali se non hãno lo spirito di Christo non sono di Christo, & conseguẽtemente non sono christiani, et se hanno lo spirito di Christo, che regge & gouerna, non douemo dubitare, che essi quantũque conoscano di essere giustificati per la fede sola, diuentino pigri nelle buone opere, perche lo spirito di Christo è spirito di charità, è la charità non puo essere otiosa, ne puo cessare dalle buone ope: Anzi se vogliamo dire il vero, l'huomo non puo mai fare buone opere, se prima

Paolo chiama q̃lli sãti, che noi chiamiamo christiani.

In che modo chi hãfede, nõ puo stare senza operare.

ma non si conosce giustificato per la fede. Per inanzi fa le opere piu per giustificarsi, che per amore di dio et gloria di dio & cosi le imbratta dello amore proprio, & di proprio interesse: la doue colui che si conosce giustificato per li meriti, & per la giustitia di Christo, la quale fa sua per la fede, opera solamente per amore & gloria di Dio & di Christo, & non per amore proprio, ne per giustificatione di se stesso.

Di qui auiene, che'l vero christiano, cioè colui, che si tiene giusto p la giustitia di christo, nõ domãda se le buone opere sono di precetto ò no: ma commosso & incitatto da una violentia di amor diuino, s'oferisce prõtissimo

mo ale opere ſante & chriſtiane, ne mai ceſſa da bene operare, & chi per la ſua fede non ſente i mirabili effetti, c'habbiamo detto, che fa nel chriſtiano la fede inſpirata, conoſca che non hà anchora la fede chriſtiana, & faccia inſtantia con la oratione à Dio, che gli la dia dicendo. Signor aiuta la mia incredulità: & udendo dire che la fede ſola giuſtifica, non s'inganni dicendo, che biſogno è che io mi affatichi nelle buone opere, baſta la fede à mandarmi in Paradiſo: alquale io reſpondo, che la fede ſola manda in paradiſo, ma che auertiſca, che gli demonij ãchora credeno & tremano, come dice: S. Giacomo: ò andarai tu inſieme con eſsi in paradiſo? da queſta fal

Mar. 9.

Iaco. 2.

ſa tua concluſione: tu puoi fratello conoſcere in quanto errore tu ſei, tu penſi di hauer la fede, che giuſtifica, & non l'hai.

Tu dici, io ſono ricco, & arricchito, & non hò biſogno di coſa alcuna, è non ſai che ſei miſero & miſerabile, & pouero & cieco & nudo. Io ti perſuado à comprare da Dio oro affocato di fuoco, cioè la vera fede affocata di buone opere, accioche tu diuenghi ricco, & ti veſti di veſtimenti bianchi, cioè della innocentia di Chriſto, accioche non appara la vergogna della tua nudità, cioè la bruttura delli tuoi peccati.

Comparatio ni brilla.

Adunq; la fede che giuſtifica è come una fiãma di fuoco, la qual nõ puo ſe nõ riſplẽdere, ma come

è ve-

è vero che la fiamma sola abbruscia il legno senza l'aiuto della luce, & nondimeno la fiamma non puo esser senza luce: così è uero che la fede sola estingue, et abbuscia i peccati senza lo aiuto delle ope, et nõ dimeno q̃sta fede nõ puo esser sẽza le buone ope, perche si come vedendo noi una fiamma di foco, che non luce conosciamo quella esser dipinta & vana, & così nõ vedendo noi in alcuno la luce delle buone opere, è segno che quel tale non hà la vera fede inspirata, la qual dio dona alli suoi eletti per giustificarli & glorificarli.

Et tengo per fermo che S. Giacomo intese questo quando dicea, mostrami la tua fede dalle opere tue, & io ti mostrero dal-

Le sentẽtie di S. Iacomo dell'ope come si intendeno.

le opere mie la fede mia: intendendo, che colui il qual attende all'ambitione & piaceri del mõdo, quantunq; dica di credere, non crede, poi che non mostra in se gli effetti della fede. Possiamo anchora assimilare questa sãtissima fede che giustifica, alla diuinità, ch'era in Iesu Christo, il qual essendo vero huomo, ma senza peccato, operaua cose stupende, sanando gl'infermi, illuminando i ciechi, caminando sopra all'acque, & suscitando i morti. Ma queste opere miracolose non erano cagione, che christo fusse dio: inanzi che operasse alcuna di queste cose, egl'era dio & figliuolo leggitimo, & unigenito di Dio, & non gli era necessario per esser Dio, operare co-

cotali miracoli, ma per che egl' era Dio gli operaua: onde questi miracoli non faceuano, che christo fusse Dio, ma dimostrauano, che egli era vero Dio.

Cosi la vera fede uiua, è una diuinità nell' anima del christiano, il qual opera mirabilmente, ne mai si troua stanco dalle buone opere: ma queste opere non sono cagione chel christiano sia christiano, cioè giusto, buono, santo, gratissimo à Dio: & allui non era necessario per diuentar tale, far cotali opere, ma egli p che è christiano per la fede: come christo huomo, per la diuinità era Dio, fa tutte quelle buone operationi. Onde queste buone operationi nõ fãno chel christiano sia giusto & buono, ma

dimostrano che egli è buono & giusto.

Adunque si come la diuinità di christo era cagione di suoi miracoli, cosi la fede operando per dilettione, è cagione delle buone opere del christiano, & si come si diceua di christo egli hà fatto quello, & quest' altro miracolo, & tali miracoli, oltra che glorificauano Dio, furono ãchora di grandissimo honore à christo com'huomo, ilquale essendo ubbidiente insino alla morte, fu da dio premiato nella resurrettione, essendoli dato ogni potesta in cielo & in terra, la qual inanci come huomo non haueua, & questo meritò per la unione, che ha il uerbo diuino cõ l'humanita di christo; cosi fa la fede nel chri-

christiano, laqual per la unione, che hà con l'anima, quello che è dell' uno s'attribuisce all' altro. Onde talhora la scrittura santa promette al christiano la vita eterna per le buone opere sue, p-cioche le buone opere sono frutti, & testimonio della fede viua, & procedono da lei, come la luce dalla fiamma del fuoco, come habbiamo gia detto di sopra.

Et questa santissima fede abbraccia Christo, & lo unisce cō l'anima, & tutte tre, cioè la fede, Christo, & la anima, diventano una cosa istessa, di modo, che quello, che merita Christo, l'anima medesimamente il merita: & pero dice santo Agostino, che Dio corona in noi i doni suoi.

Quicqd Sanctis meriti ꝗuentrix gratia donat
Nil deus in Nobis praeter sua dona coronat.

Ioh. 17. nu. 20. 21. Di queste unione dell' anima cō Christo per la fede, rende testimonianza il medesimo Christo in santo Gioanni facendo oratione al padre per i suoi apostoli, & per quelli che doueuano credere in lui per le parole loro. Non priego, dice, solamente per essi, ma ancora per quelli, che crederanno in me per lo parlar loro, accioche tutti siano una cosa, come tu padre in me, & io in te, accioche essi ancora in noi siano una cosa, & il mondo creda, che tu mi habbi mandato, & io la gloria che tu mi desti, hò data à loro, affine che siano una cosa, come noi siamo una cosa.

Adunq; credendo al parlare de gl'apostoli, i quali predicauano Christo morto per gli pecca- Rom. 4. nu. 25

ti

ti nostri, & resuscitato per la giustificatione nostra, diuentiamo una cosa con Christo, il qualle essendo una cosa sola con Dio, siamo ancora per Christo una cosa sola con Dio. O gloria stupenda del christiano, al qual per la fede è conceduto di posseder quelle ineffabili cose, le quali desiderano gli Angeli di uedere.

2. Cor. 6. nu. 16. & 18.

1 Petri. 1. nu. 12. Ephes. 3. nu. 10.

Da questi ragionamēti si puo chiaramente conoscere la differentia, ch'è tra noi & quelli che defēdono la giustificatione della fede & delle opere: in questo siamo conformi, che noi anchora stabiliamo le opere, affermando che la fede che giustifica, non puo essere senza buone opere, & dicono che gli giustificati per la fede sono quelli, che fanno le o-

1. Pet. 2.

pere, che veramente si possono chiamare buone. In questo siamo differenti, che noi diciamo, che la fede senza lo aiuto delle opere giustifica, & la ragione è in pronto, perche noi per la fede ci vestiamo di Christo facendo nostra la giustitia & santita sua: & essendo vero, che per la fede
Gal. 3. ciè donata la giustitia di Christo nõ possiamo esser tanto ingrati, ciechi & impij, che crediamo, che ella senza le nostre opere non sia bastante à farci grati & giusti nel cospetto di Dio, & diciamo con l'Apostolo, s'el sangue de i tori, & de gli becchi, & la cenere della giuuenca sparsa, santifica
Heb. 9. ua gli maculati quanto alla purificatione della carne, quanto piu il sangue di CHRISTO

il-

qual per lo ſpirito eterno, hà offerto ſe ſteſſo immaculato à Dio, purgerà la cõſcientia noſtra dalle opere morte per ſeruire à Dio uiuente.

Hora giudichi il pio chriſtiano, qual di queſte due opinioni ſia piu vera, piu ſanta, & piu degna di eſſere predicata ò la noſtra che illuſtra il Beneficio di Chriſto, & abbaſſa l'arrogantia humana, che vuole eſaltar le ſue opere contra la gloria di Chriſto: ò l'altra la quale dicendo che la fede per ſe ſteſſa non giuſtifica, oſcura la gloria, & il beneficio di CHRISTO, & inalza la ſuperbia humana, la quale nõ puo patire di eſſere giuſtificata gratis per Gieſu Chriſto ſignor noſtro.

Due opinioni della giuſtificatione.

Oh

Dubbio. Oh mi diranno è pur grande incitamento alle buone opere, il dire, che l'huomo per esser, si fa giusto appresso à Dio. Rispõdo: che anchora noi cõfessiamo, che le buone opere sono grate à Dio, & ch'egli per mera sua liberalità le remunera in paradiso: ma diciamo, che quelle sono ueramente buone opere, come dice anchora santo Agostino, lequali sono fatte da gli giustificati per la fede, pche se l'albero nõ è buono, non puo far frutti buoni: oltre che i giustificati per la fede conoscendosi giusti per la giustitia di Dio (ch'è seguita in christo) nõ fanno mercantia cõ Dio delle buone opere, pretendendo cõ esse di comprar da lui la giustificatione, ma infiammati

Mar. 12.

dell'-

dell'amore di Dio, & desiderosi di glorificare Christo, il qual gli ha giustificati donandogli tutti i suoi meriti, & tutte le sue ricchezze, attendono con ogni studio à fare la volõtà di Dio, & cõbattono virilmente contro allo amor proprio, & contro al mondo, & al diauolo: & quando cadono per fragilità dela carne, risurgono tanto piu disiosi di bene operare, & tanto piu inamorati del suo Dio, considerando, che li peccati non gli sono imputati dallui per la loro incorporatione in christo, il quale hà sodisfatto per tutti i membri suoi sul legno della croce, & sempre intercede p essi appresso al padre eterno, il qual per amor del suo unigenito figliuolo gli risguarda

Rom. 10.

da ſempre con volto placidiſsimo, & li regge & difende come cariſsimi figliuoli, & alla fine gli donerà la heredità del cielo, facendoli conformi alla glorioſa imagine di Chriſto.

Queſti incitamenti amoroſi ſono quelli, che mouono i ueri
Rom.8. chriſtiani alle buone opere, i quali conſiderando, che ſono diuẽtati per la fede figliuoli di Dio, & partecipi della natura diuina, ſono incitati dallo ſpirito ſanto
1.Pet.1. che habbita in eſsi, à viuere come ſi conuiene à figliuoli d'un tanto ſignore, & ſi vergognano di non ſeruare il decoro della loro celeſte nobilità, & però mettono ogni ſtudio nella imitatione del loro primogenito fratello Gieſu Chriſto, uiuendo in ſomma

ma humilità & mansuetudine, cercãdo in ogni cosa la gloria di Dio, ponendo l'anima per gli fratelli, facendo bene alli nemici, gloriandosi nelle ignominie & nella croce del nostro signore Giesu Christo, & dicono con Zacaria: noi siamo liberati dalle mani de i nostri nemici, accio- cha senza timore seruiamo à dio in santità, & in giustitia nel conspetto di lui tutti i giorni della vita nostra. Dicono con S. Paolo la gratia del signore è apparita accioche abnegata ogni impietà & i mondani desiderij, con sobrietà, santità, & pietà viuamo in questo secolo, aspetando la beata sperãza, & l'apparitione della gloria del grande Iddio & saluatore nostro Giesu Christo.

Gal. 6.
Luc. 2.
Titum. 2.

Questi & altri simili pẽsieri & de-

desiderij: & affetti opa la fede in
spirata nelli animi de suoi giusti
ficati, & chi non sente nel suo
cuore in tutto, ò in parte questi
diuini affetti & effetti: ma è de-
dito alla carne & al mondo: tēga
per fermo ch'egli non hà ancho-
ra la fede che giustifica ne è mē-
bro di christo, per che non hà lo
spirito di christo, & per conse-
guente non è di christo, & chi
non è di christo, non è christia-
Rom. 9. no. Adunqꝫ cessi hormai la pru-
dentia humana dall' oppugnare
la giustitia della santissima fede,
& diamo tutta la gloria della no
stra giustificatione à i meriti di
Gal. 3. christo delqual ci vestiamo per-
la fede.

CAP. V.

Come il Christiano si veste di Christo.

ET

ET benche per le cose dette di sopra si possa assai chiarameute intendere, come il christiano si veste di christo, non dimeno ne vogliamo parlare alquãto sapendo che'l ragionar di christo, & delli doni suoi al pio christiano non puo mai parer ne lũgo, ne molesto, quantunqꝫ fusse replicato mille volte. Dico che'l christiano conosce christo essere suo p fede con tutta la sua giustitia, sãtità, & inocẽtia, & si come alcũo si veste d'una belissima et pretiosa ueste, quãdo vuole ap presentarsi al cõspetto di un signore, cosi il christiano ornato & coperto dell' innocentia di christo, & di tutte le sue perfetioni, s'apresenta innanzi à dio

ſignor dell'uninerſo, confidandoſi nei meriti di Chriſto non altrimēti che ſe eſſo haueſſe meritato,& conſeguito tutto quello, che Chriſto hà conſeguito & meritato.

La fede certamente fa che noi poſſediamo chriſto,&tutto quello che è di lui, come ciaſcun di noi poſsiede la ſua ꝓpria veſte, & percio il veſtirſi di chriſto, altro non è,che tenere perfermo che chriſto ſia noſtro, come vero è,ſe noi il crediamo,& creder che per queſta celeſte veſte noi ſiamo grati, et accetti nel cōſpeto di Dio, percioche è certiſsimo che egli come ottimo padre ci hà donato il ſuo figliuolo, & vuole che ogni giuſtitia ſua, & tutto quello, ch'egli è, & puo & hà

operato sia di nostra giurisdicione: di modo che ci sia lecito di gloriarci, come se noi con le proprie forze l'hauessimo acquistato & operato: chiunque cio crede, trouerà senza fallo verissimo quello che crede, come di sopra habbiamo dimostrato.

Adunque il christiano deue hauere una ferma fede, & persuasione, che tutti i beni, tutte le gratie, & le richezze di christo sono sue, perchioche hauendoci Dio donato christo, come puo essere che non ci doni ogni cosa con lui? se questo è vero, come è vero: il christiano puo dire con verità, io sono figliuolo di Dio, christo è mio fratello io sō signore del cielo & della terra, & dell'inferno, & della morte, & della legge, pcioche la legge non mi Rom. 8.

puo accusare ne maledire, essendo fatta la mia giustitia del mio christo.

Questa fede è quella sola, che fa denominare l'huomo christiano, & il ueste di christo, cõe habbiamo detto, & questo si puo chiamare propriamente misterio grande, sotto alquale si contengono le cose marauigliose, & inaudite del grande Dio, lequali nõ possono penetrare nel cuor dell'huomo, se Dio non lo molifica con la sua gratia, come promette di fare per bocca di Ezechiel dicendo. Daroui un cuore nuouo, & uno spirito nuouo porrò nel mezzo di uoi, & leuarò uia il cuor di pietra dalla carne uostra, & daroui un cuor di carne. Colui adunqꝫ, il qual nõ

Eze.36.

cre-

crede inq̃sto modo, cioè che christo sia suo cõ tutti i beni che egli possiede, costui dico, non si puo chiamare uero christiano, ne mai potrà hauere la conscientia allegra & pacifica, ne mente buona & feruente al bene operare, & mancherà facilmente dalle buone operationi, anzi non le potrà mai fare veramente buone.

Questa sola fede, & fidutia che habbiamo nelli meriti di christo: fa gli huomini veri christiani, forti, allegri, giocõdi, innamorati di Dio, prõti alle buone opere, possessori del regno di Dio, & suoi carissimi figliuoli, nelli quali veramente lo spirito santo habbita. Qual animo è cosi abietto, uile & freddo, che cõsiderando l'inestimabile gran-

dezza del dono, che ci hà fatto dio, donãdoci il suo dilettissimo figliuolo con tutte le sue perfettioni, non s'infiami d'uno ardẽtissimo desiderio di essere simile alui nelle buone operationi: essendo egli stato dato à noi dal padre, anchora per essempio, nel qual dobbiamo sempre risguardare formando di maniera la vita nostra, che ella sia un retratto dalla vita di christo, percioche, come dice Santo pietro: Christo hà patito per noi, lasciandoci essempio, accioche seguitamo i vestigij suoi.

Christo essempio del christiano.

8. Pet. 2.

Da questa consideratione nasce l'altro modo del uestirsi di CHRISTO, il qual possiamo chiamar essemplare, perche il Christiano dee regolare tutta

ta la vita ſua all'eſſempio di chriſto cõformandoci con lui in tutti i penſieri, le parole, & le operationi, laſciando la mala vita paſſata, & veſtendoſi dalla nuoua, cioè di quelle di chriſto. Onde ſan Paolo dice, gettiamo le opere delle tenebre, & veſtiamoci delle armi della luce, non in bãchetti, & ebrietà, non ne letti, & nelle laſciuie, non nelle contẽtioni, ma ueſtiteui nel ſignor Ieſu chriſto, & non fatte cõto della carne nelle concupiſcentie, onde il vero chriſtiano innamorato di chriſto dice fra ſe ſteſſo, poiche chriſto non hauendo biſogno di me, m'hà ricuperato col ſuo proprio ſangue, & è diuenuto pouero p arrichir me, medeſimamẽte io uoglio dare la roba & la uita

Ephe. 4.
Rom. 15.

propria per amore & ſalute del proſsimo, & ſi come io mi ſono ueſtito di chriſto per lo amore, che mi hà portato, coſi voglio io che'l mio proſsimo in chriſto per lo amore che io li porto per amore di chriſto ſi ueſta di me, & delle mie facultà, & ſe non fa in queſta maniera, anchora non è vero chriſtiano, percioche nõ biſogna, che alcuno dica, io amo chriſto, ſe non ama i membri, & gli fratelli di chriſto: ſe noi amiamo il proſsimo noſtro, per lo cui amore chriſto hà ſparſo il ſuo ſãgue proprio, non poſsiamo con uerità dire, che amiamo chriſto, il quale eſſendo eguale à Dio, fu ubbidiente al Padre inſino alla morte della croce, & ci hà amati & redenti, donando ſe medſimo

Phil. 2.

mo

mo à noi con tutte le sue opere, & cõ tutto quello che possiede.

In questo medesimo modo noi ricchi, & abondanti de i beni di christo, debbiamo essere ubbidienti a dio, & offerire, & donare le nostre opere, & ogni cosa nostra, & noi medesimi alli prossimi & fratelli nostri in christo, seruendoli in tutti i loro bisogni, & essendoli quasi un' altro christo, sicome christo fu humile, mansueto, & remotissimo dalle contentioni, cosi noi debbiamo metter tutto il nostro studio nella humilità, & nella mansuetudine, fuggendo tutte le risse & le contentioni. & non meno quelle, che consistono nelle parole, & nelle dispute, che quelle che consistano ne i Mat. 12.

fatti, si come christo tolerò tutte le persecutioni & le confusioni del mondo per la gloria di Dio, così noi allegramente debbião sostenere l'ignominie, & le persecutioni, che fanno i falsi christiani a tutti coloro, che uogliono uiuere piamẽte in christo.

a. Tim. 3.

Christo puose l'anima sua p li nimici suoi & orò per loro in croce, & noi dobbiamo sempre orare per li nemici nostri, & ponere volẽtieri la uita nostra per la salute loro, & questo è seguitar le uestigie di christo, come dice S. Pietro, perche quando conosciamo christo come cosa nostra con tutte le sue ricchezze (il che è vestirci di christo, & diuentar puri & netti d'ogni macula) altro non ci resta à fare,

se

se nõ glorificar dio, cõ la imitatione di christo, & far q̃llo medesimo alli ñri fratelli, che christo ha fatto à noi, massimamẽte sapẽdo ple parole d'esso, che tutto quello, che facciamo alli fratelli suoi & nostri, egli lo accetta come beneficio fatto a lui, & senza dubbio, essendo li ueri christiani mẽbri di christo, non possiamo fare bene ne male alli veri christiani, che nõ facciamo bene ò male a christo, in quanto ch' egli gode, & patisce nelli membri suoi.

Adunq; come christo è nostra ueste p fede, cosi noi debbiamo esser uestep dilettione à ñri fratelli, & q̃lla medesima cura, ch'habbiamo del corpo ñro, debbiamo hauer di loro, quali sono membri veri del corpo ñro: delqual

Giesu

Rom. 12. Giesu Christo è il capo. Questo è quello diuino amore, & charità che nasce dalla fede non finta, che inspira Dio alli suoi eletti: della quale dice S. Paulo, che opera per charità.

1. Tim. 1. Ma perche la vita di Christo della cui imitatione si debbiamo vestire, fu una ꝓpetua croce piena di tribolationi, ignominie & persecutioni: se vogliamo cõformarci con la vita sua: ci bisogna portare di cõtinuo la croce: come esso disse, se alcuno vorrà venire dopo me, disprezzi se stesso, & tolga ogni giorno la croce sua & seguita me. La cagione principale di questa croce, è che'l nostro Dio, cõ questo esercitio vuol mortificare in noi gl'affetti dell'animo, & gl'appetiti del-

Gal. 5.
Luc. 9.

La casa della nostra corce.

della carne, accioche comprendiamo in noi medesimi quella perfettione, nella quale siamo stati cōpresi da christo per la incorporatione in lui, & vuole che la fede nostra affinata, come l'oro nella fornace delle tribulationi, risplende à laude sua, & oltre accio vuole, che cō le nostre infirmità illustriamo la potētia sua laqual il mondo al suo dispetto vede in noi, quando la fragilità nostra per le tribulationi, & persecutioni diuēne robusta, & quāto piu è abbattuta & oppressa, tanto piu si fa forte & costāte.

Ioh. 11. Phil. 3.

1. Pet. 1.

Onde san Paolo dice, habbiamo questo thesoro in vasi di terra, affine che la sublimità della potentia sia da Dio & nō da noi, in tutte le cose patiamo tribulati-

2. Cor. 12. 2. Cor. 4.

oni

oni, ma nõ siamo soffocati, siamo bisognosi, ma non siamo destituti, patiamo persecutioni, ma nõ siamo abbandonati, siamo uilipesi, ma non periamo, sempre portando atorno la mortificatione del signore Iesu nel corpo, acciochè ancora la vita di Iesu nel corpo nostro si manifesti.

Adunque vedendo che christo & gli cari suoi Discepoli hãno glorificato DIO con le loro tribulationi, abbracciamole ancora noi allegramente dicendo con santo Paolo, DIO mi guardi ch' io mi glorij, se non nella croce del Signore IESV CHRISTO, & faciamo di maniera, che'l mondo à mal suo grado conosca, & uegga con gli occhi i stupendi effetti, che

Gal. 6

ope-

opera IDDIO in coloro che ſinceramente abbracciano la gratia dello Euangelio, veggiamo (dico) gli huomini del mondo con quanta tranquillita d'animo i ueri chriſtiani ſopportono la perdita della roba, la morte de i figliuoli, le ignominie, le infirmità del corpo, & le perſecutioni dei falſi chriſtiani ueggano, come eſsi ſoli adorano DIO in ſpirito & uerità, accettando delle mani di lui tutto quello, che gli auuiene, & tenendo per bono, per giuſto, & per Santo tutto quello, ch' egli fa, & in ogni coſa proſpera, & aduerſa lodandolo, & ringratiandolo, come ottimo & benigniſsimo Padre, & riconoſcendo per gran dono di IDDIO, il patir prin-

pricipalmente per lo Euangelio & per la imitatione di Christo, maximamente sapendo, che la tribulatione opera la patientia, la patientia la proua, la proua la speranza, & la speranza non cõfonde.

Rom 5. *In che modo la patientia genera la proua.*

Dico che la patientia opera la proua, perche hauendo Dio promesso d' aiutare nelle tribulationi coloro che si cõfidano in lui, il conosciamo per proua, mentre che stiamo forti & costanti, sostentati da la mano di Dio, ilche fare con le nostre forze non potremo. Adunq; per la patientia esperimentiamo, che'l Signore porge l'aiuto, che hà promesso nelli bisogni, donde si conferma la nostra speranza, percioche sarebbe troppo grande ingratitudine

Ian. 9.

ne, non aſpettar per lo innãzi quello aiuto, & quel fauore, che habbiamo per la eſperientia trouato tanto certo & coſtante. Rom. 8.

Ma per che tante parole? aſſai ci deue baſtare di ſapere che li ueri chriſtiani per le tribulationi ſi veſtono della imagine di chriſto crocifiſſo, laqual ſe portaremo uolintieri, ci ueſtiremo poi della imagine de Chriſto glorioſo, percioche ſi come abondano le paſsioni di Chriſto, coſi per Chriſto abondarà ancora la conſolatione noſtra, & ſe ſopportiamo, inſieme regnaremo. 2. Tim. 1.

Alcuni remedij contra la diffidentia.

CAP. VI.

CAP. VI.

MA perche il demonio, & la prudentia humana sēpremai cercano di spogliarci di questa santissima fede, per la qual crediamo, che in Christo siano stati castigati tutti gli nostri peccati, & che per lo suo preciosissimo sangue siamo reconciliati cō Dio, bisogna chel christiano habbia sempre apparecchiate l'armi da difendersi da questa pessima tentatione, la qual cerca di priuar l'anima della sua uita.

Rom. 4. *Quarto remedio contra la tētatione nella diffidentia.*

Fra questi armi giudico, che siano potentissime le orationi, & l'uso frequente della santissma communione, & la memoria del battesmo, & della predestinatione. Nelle orationi diremo col Padre del lunatico, Signore aiuta

ta la nostra incredulita, & diremo con gli Apostoli, signore aumentaci la fede, & se in noi regnera un continuo desiderio di crescere in fede, speranza & carita, di continuo oraremo come ci ordina san Paulo, p che la oratione non è altro che un feruente desiderio fondato in Dio.

Mar. 9. Luc. 17.

1. Tes. 5. La uera Oratione qual sia.

Cō la memoria del battesimo ci confermeremo d'esser pacificati con dio, perche san Pietro dice che l'arca di Noe fu figura del battesimo, adunq; si come Noe credendo alle promesse di Dio, si saluò nell'arca dal diluuio, cosi noi per la fede ci saluiamo nel battesimo dell'ira di dio, laqual fede è fondata nella parola di Christo, il qual dice, chi credera & sara battezzato, sarà sal-

1. Pet. 3.

Mar. 16.

uo, & ragioneuolmẽte pche nel battesimo ci vestiamo di Christo, come afferma san Paolo, & per conseguente siamo fatti partecipi dela sua giustitia, & de tutti li suoi beni, & sotto questa preciosissima veste li peccati che cõmette la nostra fragilità, stanno coperti, ne ci sono imputati da Dio: & come dice san Paolo, à noi tocca quella beatitudine del Salmo, che dice: Beati coloro à quali sono remesse le iniquità, et i peccati de quali sono coperti, Beato l'huomo alquale il Signor non imputa il peccato.

Gal. 3.

Rom. 4.

Psal. 31.

Ma guardasi il christiano di non pigliare per queste parole la licentia del peccare, perche questa dottrina non appartiene à coloro, iquali honorandosi del

nome

nome christiano, con le parole confessano Christo, & con i fatti il negano, ma tocca alli ueri christiani iquali con tutto quello che cõbattino virilmente cõ la carne, & co'l mondo, & co'l diauolo, pur cadono ogni giorno, & sono constretti à dire di continuo, remetti à noi gli debiti nostri. A costoro noi parliamo per consolarli, & sostentarli, accioche non cadono in despe ratione, quasi che'l Sangue di Christo non ci mondi da ogni peccato, & che egli non sia l'aduocato, & la propiciatione de i membri suoi.

Adunq; quãdo saremo sollicitati à dubitare della remissione de nostri peccati, & che la nostra cõscientia si comincieraà per

turbare, ricoriamo subitamente di fede ornati al precioso sangue di Giesu Christo per noi sparso sull' altare della croce, & à fideli distribuito nell' ultima cena sotto il velame del santissimo Sacramento, il quale fu da Christo instituito, perche celebrassimo la memoria della morte sua, & cõ questo sacramento visibile rendessimo le nostre afflitte conscientie sicure della nostra reconciliatione con Dio. Christo benedetto fece testamento, quando disse. Questo è il Corpo mio, il quale è dato per voi, & questo è il sangue mio, il quale è del nuouo Testamento, ilquale si sparge per molti in remissione de i peccati: Noi sappiamo, che'l testamento, come dice san Paolo quan-

Della cena del signore.

Luc. 22.
Mat. 26.

quantunq; sia di huomo, nondimeno se sara autenticato, nessuno il disprezza ò sopragionge alcuna cosa: & nessuno testamento è valido innanzi la morte, ma dopo la morte è validissimo. Gal 3.

Il testamento adunq; di christo nel qual promette la remissione de peccati, la gratia, & la beniuolentia sua, & del Padre, & promette misericordia & vita eterna. Questo testamento dico accioche fusse valido, l'ha confirmato col suo sangue precioso & con la propria morte. Onde S. Paolo dice che Christo per q̃sto è mediatore del nuouo testamento, accioche interuenendo la morte alla redentione di quelle preuaricationi, le quali erano sotto il primo testamento, Hebr. 9

coloro, che ſono chiamati, riceuano la promiſsione della eterna heredita, percioche doue è il teſtamento, è neceſſario che vi interuenga la morte del teſtatore, per che il teſtamento ne morti è confirmato, poi che non uale mentre viue il teſtatore.

Adunqꝫ per la morte di Chriſto ſiamo ſecuri, & certiſsimi che'l teſtamento vale, nelquale ci ſono remeſſe tutte le noſtre iniquità, & ſiamo fatti heredi della vita eterna, & in ſegno & fede di cio, ci ha laſciato in luoco di ſigillo queſto diuiniſsimo Sacramento, ilqualle non ſolamente da certa fiducia alle anime noſtre della ſalute eterna, ma ancora ci fa ſecuri della immortalità della noſtra carne, perche infino

da

da hora ella è uiuificata da quella carne immortale, & in certo modo della immortalità di essa diuenne participe, chi participa di questa diuina carne per questa fede, non perirà in eterno, ma chi ne partecipa senza questa fede, ella se gli conuerte in mortifero ueleno, perche si come il cibo corporale, quando truoua lo stomaco occupato da humori uitiosi, esso ancora si corrompe & nuoce: cosi q̃sto cibo spirituale se truoua una anima uitiosa di malitia & d'infidelita, la precipita in maggior ruina, nõ p̃ colpa sua, ma perche à gli immondi & infideli niuna cosa è monda, benche sia santificata per la beneditione del signore: perche come dice S. Paolo, colui che mangia di q̃sto 1. Cor. 11.

pane,&beue di questo calice indegnamente sara reo del corpo & del sangue del Signore,&mãgia &bee la dannatione propria non discernendo il corpo del signore.

Che cosa sia non discernere il Corpo del Signor.

Et colui nõ discerne il corpo del signore ,il quale senza fede, & senza charità usurpa la cena del signore, perche in questo nõ crede,che quel corpo sia la vita, & la purgation di tutti i peccati suoi, fa christo bugiardo, conculca il figliuolo di Dio,& il sãgue del testamento tiene come cosa profana, per lo qual è stato santificato, & fa ingiuria allo spirito della gratia,& sara punito accerbissimamente da Dio di questa infidelità, & di questa scelerata hippocrisia, perche nõ hauen-

Heb.6.

Promettẽdo xpo la remission

uendo egli posta la fiducia della sua giustificatione nella passion di christo, nondimeno riceuendo questo santissimo sacramẽto, fa professione di non metter la fiducia sua nella passion di christo. Onde accusa se medesimo, & da testimonio della propria iniquità, & per se medesimo si cõdanna à morte eterna, rifutando la vita eterna, la qual Dio li promete in q̃sto sãtissimo sacramẽto

de poi distribuẽdo il sacramẽto del suo sãgue. Chi riceue q̃sto sacramento confessa che nõ mette la fiducia sua in altro che in esso sãgue di Christo.

Adũq; quãdo il christiano sẽte, che li suoi nemici il uogliono souerchiare, cioè quando dubita di nõ hauere cõseguita la remissione delli suoi peccati p christo, & di nõ poter sopportar il diauolo cõle sue tẽtationi, & che l'accusatiõe della cõsciẽtia dubbia preuale eõtra di lui, di maniera, che

com

comincia dubitare che l'inferno no'l habbia ingiotire & che la morte p l'ira di Dio, eternalmẽte nõ l'habbia uincere & uccidere: quãdo dico, sẽte q̃sti affãni, uada cõ buõ animo, & cõ fiducia à questo santissimo sacramento, & riceualo diuotamẽte dicendo nel suo core, & rispondendo alli nemici suoi.

Io confesso, che io merito mille inferni, & la morte eterna p li peccati mei, ma questo diuinissimo SACRAMENTO, il qualle hora riceuo, mi fa sicuro, & certo dela Remissione di tutte le mie iniquità. & della reconciliatione con Dio. Se io risguardo alle mie operationi, non è dubbio, che io non mi conosca peccatore & condannato, ne mai la

mia

mia cõſcientia ſara quieta, credẽdo, che per le opere, che io fo, gli mei peccati mi ſiano perdonati, ma ſe io riſguardo nelle promeſſe, & nel patto di Dio, ilqual mi promette p il ſangue di chriſto la remiſsione de peccati, tanto ſono certiſsimo di hauerla impetrata: & di hauere la gratia ſua quanto ſono ſicuriſsimo, & certo che colui che hà promeſſo, & fatto il patto, non puo mentire ne ingannare, & per queſta conſtante fede io diuento giuſto: & queſta è la giuſtitia di chriſto per la quale io ſon ſaluo, & la mia conſcientia ſi trãquilla: non hà egli dato l'innocentiſsimo ſuo corpo nelle mani de peccatori per gli peccati noſtri? Non hà egli ſparſo il ſuo Sangue per mon- Rom. 4.

mondare tutte le mie iniquità.

Ps. 103.

Psal. 4.

Adunq; ò anima mia perche ti contristi? confidati nel signore ilqual ti porta tant' amore, che per liberarti dalla morte eterna, hà uoluto che mora il suo unigenito figliuolo, il quale ha pigliato in se stesso, la nostra pouertà per donarci le sue ricchezze, hà tolto sopra di se la nostra infirmità, per confirmarci con la sua fortezza, è diuenuto mortale p̃ far noi im̃ortali, è discesso in terra, perche noi ascendiamo in cielo, è diuenuto figliuolo dell'huomo insieme con noi per farci seco figliuoli di Dio.

Rom. 8.

Adunq; chi sarà colui, che ci accusi? Dio è quello che ci giustifica, chi sara colui che ci condãni? Christo è morto per noi, anzi

zi è risuscitato, il quale siede alla destra di Dio, & interciede per noi. Lascia adunque ò anima mia i pianti & li sospiri: Benedisci anima mia il signore, tutti li miei interiori benedicano il nome sãto suo, benedisci anima mia il signore, & non ti scordare mai di tutti i suoi doni, ilquale è ꝓpitio à tutte le iniquità, il quale sana tutte le infirmità, il quale ricupera dalla morte la vita tua, ilquale ti corona di misericordia, & di compassione, Misericordioso & clemente il Signore, tardo nel l'ira, & grande di misericordia. Non in eterno contende ne in eterno serua l'odio: N O N secondo i peccati Nostri hà fatto, ne Secondo Psal. 102.

le

le iniquità nostre hà retribuito à noi, percioche secondo l'altitudine del cielo sopra la terra hà notificata la misericordia sua sopra quelli che lo temono, secõdo la distantia dall'origente all'ocidente, hà fatto lontane da noi le nostre transgressioni. Come hà misericordia il padre del figliuolo, hà hauuta misericordia il signor di noi, donandoci il suo unigenito figliuolo.

Con questa fede, con questi ringratiamenti, con questi & simili pensieri debbiamo riceuere il sacramento del corpo & sangue di Giesu Christo nostro signore. In questo modo si scaccia fuori dell'anima il timore, si aumenta la charità, si conferma la fede, si raserena la conscientia,

&

&la lingua non si vede mai stanca di lodar Dio, & di rẽdergli infinite gratie di tanto beneficio. Questa è la virtu, l'efficatia, & l'unica fiducia dell'anima nostra. Questa è la pietra, sopra la quale la conscientia edificata non teme alcuna tempesta, ne pur le porte dell'inferno, ne l'ira di dio, ne la legge, ne il peccato, ne la morte, ne i demonij ne alcuna altra cosa: & per che tutta la essentia della mesa consiste in questo diuinissimo sacramento, quãdo il christiano si ui ritroua, douerebbe tenere sempre gli occhi della mente, fissi nella passione di questo nostro benignissimo signore, contemplando da un lato lui in croce, carico di tutti li peccati nostri, & da l'altro Dio,

che gli castiga flagellando in uece di noi il suo dilettissimo figliuolo.

O felice colui, che chiude gli occhi a tutti gli altri spettacoli, ne vole vedere, ne intendere altro, che Giesu christo crocifisso, nel quale tutte le gratie, & tutti
Col. 2. gli thesori della sapientia, & della scientia sono reposti: Felice dico colui, che sempre pasce la mente di cosi diuino cibo, & cō si dolce & salutifero liquore inebria l'anima sua dell' Amor di Dio.

Ma inanzi che io metta fine à questo ragionamēto, voglio prima auertire il christiano che S. Agostino costuma di chiamare questo diuinissimo sacramento, vincolo di charità, & misterio del-

della unita, & dice, chi riceue il misterio della unita, & nõ cõserua il uincolo dela pace, non riceue il misterio per se, ma la testimonianza contro à se.

Adũq; habbiamo à sapere, che il Signore ordino questo Sacramento non solo per renderci sicuri della remissione de peccati, ma anchora per infiammarci alla pace, all' unione, & charità fraterna, percioche il signore in q̃sto Sacramento di tal maniera ci fa participar del corpo suo, che diuenta una medesima cosa con noi, & noi con lui.

Per che fu ordinato il Sacramento del lo altare.

Adunq; non hauendo egli altro, che uno corpo, del qual ci fa tutti partecipi, è necessario, che anchora tutti noi per cotale participatione diuentiamo un

corpo, la qual unità rappresenta il pane del Sacramento, il qual si come è fatto di molti grani mescolati, & confusi di modo, che l'uno non si puo discernere dall'altro, cosi noi debbiamo esser cõgiunti & uniti con tanta concordia d'animo, che non ci possa interuenire alcuna minima diuisione: Questo ci dimostra S. Paolo, quando dice, il calice della benedittione, che noi benediciamo, non è egli la communione del sangue di Christo? & il pane che noi rompiamo, no è egli la communione del corpo di christo? un pane, & un corpo siamo molti, perche tutti participamo d'un pane.

La pace et unione é dimostrata p la cõditiõe del pane & del vino. 1.Cor.10.

Adunque riceuendo la santissima cõmunione, debbiamo cõside-

ſiderare, che tutti ſiamo incorporati in chriſto, tutti ſiamo membri d' un medeſimo corpo, mẽbri di Chriſto, di maniera che nõ poſsiamo offendere, infamare, ò diſprezzare alcuno delli fratelli, che parimente in lui nõ offendiamo, infamiamo, & diſprezziamo Gieſu chriſto: non poſsiamo hauer diſcordia cõ gli fratelli, che parimente non l'habbiamo con chriſto, non poſsiamo amare chriſto, che non lo amiamo nelli fratelli: Quanta cura hauemo del noſtro corpo, tãta ne debbiamo hauere delli fratelli, i quali ſono membri del corpo noſtro: ſi come niuna parte del noſtro corpo ſente dolore alcuno, il qual non ſi difonda in tutte le altre parti, coſi non deb-

Chi offende un fratello membro di chriſto, offende Chriſto.

biamo comportate, chel fratello nostro senta male alcuno, ilqual non ci muoua anchora noi à compassione.

Preparatione al Sacramento.

Con questi pensieri ci debbiamo preparare à tanto Sacramento, eccitando nelli animi nostri uno amore ardente verso il prossimo, perche qual stimolo maggiore ci puo incitare allo amor mutuo, che vedere che christo donando se medesimo à noi, nõ solamẽte ci inuita donarci l'uno à l'altro, ma in quanto si fa commune à tutti noi fa ancora, che tutti noi in lui siamo una medesima cosa, onde debbiamo desiderare & procurare, che in tutti noi sia una sola anima, un solo cuore, & una sola lingua: essendo concordi & uniti nelli pensieri

ſieri, nelle parole & nelle opere.

Et auertiſca ogni chriſtiano che ogni volta che noi riceuiamo queſto ſantiſsimo ſacramento, ci obligamo à tutti gli ufficij della charità, di maniera che nõ offendiamo i fratelli in coſa alcuna, ne laſciamo di fare coſa alcuna per giouarli, & aiutarli nelle loro neceſsità.

Chi ſi cõmunica è obligato à tuttili uffiçij della carita al proſimo.

Et ſe alcuni uengono à queſta celeſte menſa del Signore, eſſendo diuisi, & alienati dalli fratelli: queſti tengano per certo, che mangiano indegnamente, & ſono rei del corpo & del ſangue del ſignore, mangiando & beuendo la propria dannatione, cõciosiacoſa, che per loro non rimane di diuidere, & lacerare il-

corpo di Christo, essendo diuisi per l'odio da li fratelli, cioè da li membri di Christo, & non hauendo parte alcuna in Christo, nondimeno riceuendo la santissima communione mostrano di credere, che tutta la lor salute cõsiste nella partecipatione, & unione di Christo.

Andiamo adunqꝫ à riceuere questo celeste pane, per celebrare la memoria della Passione del signore, & per sostentare, & fortificare con questa memoria la fede & la certezza della remissione de i peccati nostri, & per eccitare gli animi, & le lingue nostre à lodare, & predicare la infinita bontà del nostro Dio, & finalmente per nutrire la mutua charità, & testificarla l'uno all'

al-

er certitudine della GRATIA.

altro per la ſtrettiſsima unione, che habbiamo tutti nel corpo di Gieſu Chriſto ſignore noſtro.

Oltre alla oratione, & alla memoria del Batesimo, & all'uſo frequente della ſantiſsima cõmunione, è ottimo remedio cõtro alla diffidentia & timore, che nõ è amico della charità chriſtiana, memoria della noſtra predeſtinatione, & elettione à uita eterna, fondata nella parola di Dio, la quale è la ſpada dello ſpirito ſanto, con la qualle poſsiamo uccidere i noſtri nemici: rallegrateui, dice il ſignore, che i uoſtri nomi ſono ſcritti in cielo, non è maggior allegrezza in queſta preſente vita, & che conſoli piu il chriſtiano afflitto, & tentato, ò caduto in qualche pecca-

La predeſtinatione del grãdtorimedio contra la diffidẽtia.

Eph: 6.

Luc. 16.

Il ſaper d'eſſer predeſtinato è cauſa dialegrezza dell'huomo.

Phi. 4.

Rom. 8.

to, che la memoria della ſua predeſtinatione, & la certezza di eſſer uno di quelli, i nomi de quali ſono ſcritti nel libro della vita & che ſono ſtati eletti da dio ad eſſer conformi alla imagine di Chriſto.

O conſolatione ineffabile di colui, che hà queſta fede, & che riuolge di continuo nel ſuo cuore queſta dolciſsima predeſtinatione, per la qual sà, che quantunque egli cada, il ſuo Padre Dio ilqual l'hà predeſtinato à vita eterna, sẽpre lo ſoſtẽta cõ la mano ſua: coſtui dice ſempre nel ſuo cuore. ſe Dio mi hà eletto & predeſtinato alla gloria de ſuoi figliuoli, che mi potra impedire? ſe Dio è per noi; dice ſan Paolo, chi ſarà contro di noi?

Pd. 31.

Rom. 8.

Anzi

Anzi à fine che la predeſtinatione ſia adimpità in noi, hà mãdato il ſuo figliuolo dilettiſsimo il quale è pegno ſicuriſsimo, che noi che habbião accetatto la gratia dell'Euangelio, ſiamo delli figliuoli di Dio eletti à vita eterna.

Chi riceue l'euangelio é certo di eſſer predeſtinato. Effetti della cognitione di eſſer predeſtinato.

Queſta ſanta predeſtinatione mantiene il vero chriſtiano in una continoua allegrezza ſpirituale. Accreſce in lui lo ſtudio delle buone opere. L'infiamma dell'amore di Dio. Il fa nemico del mondo & del peccato. Chi ſarà mai coſi fiero & ferreo, che ſapendo, che Dio per ſua miſericordia l'hà fatto ab eterno ſuo figliuolo, non arda tutto d'amor diuino? chi ſarà coſi uile & puſillanimo, che non giudichi un

uilissimo fango tutte le delitie, tutti li honori, tutte le ricchezze del mondo, sapendo di esser stato fatto da Dio citadino del cielo? Questi sono quelli ch'adorano verameute Dio in spirito & verità, riceuendo tutte le cose prospere & aduerse dalla mano del loro Padre Dio, lodandolo sempre, & ringratiandolo come padre pio, giusto & santo, in tute le operationi sue.

Questi innamorati del suo dio & armati della notitia della loro p̃destinatione, nõ tẽono la morte, ne'lpeccato, ne'l diauolo. ne l'inferno. Non sanno che cosa sia l'ira di Dio, perche in Dio non ueggono altro che amore, & charità paterna uerso di loro. Et se hanno delle tribulationi, le accet-

cettano come fauori del loro dio & gridano con san Paolo, chi ci seperara da la charità di Dio? le tribulationi, ò l'angostia, ò la persecutione, ò la fame, ò la nudità ò il pericoso, ò il coltello, come è scritto, per te siamo morti tutto il giorno, siamo tenuti come peccore di macello, ma in tutte queste cose superiamo per colui, che ci amò Rom. 8.

Adunq; non senza cagione dice san Gio. che gli veri christiani sanno di douere essere salui & gloriosi, & che per questa fidutia si santificano, come Christo è santo. Et san Paolo, quando eshorta i suoi descepoli alla vita pia & santa, costuma di cõmemorare à essi la loro elettione & pdestinatione, come cosa effi Ioan 17. 1. Ioan. iii. 3.

ca-

cacissima ad eccitare l'amor di Dio, & lo studio delle buone opere ne gl'animi ueramẽte christiani. Et Christo benedetto per la medesima cagione parlaua in publico di questa santa predestinatione, sapendo quanto importa la cognicione di essa alla edificatione de gli eletti.

Dubitatione prima

Ma forse tu mi dirai, io conosco, che quelli, i cui nomi sono scritti in cielo, hanno cagione di viuere in perpetua allegrezza, & di glorificar Dio con le parole & opere, ma io non sò s'io mi sia in questo numero, percio uiuo in perpetuo timore, massimamente conoscendomi molto debole, & frale al peccare, dalla cui violentia non mi posso tanto difendere, che ogni giorno non ri-

Dubitatione secõda

ma-

manga uinto, & à questo si aggionge, che uedendomi spesso afflitto & uessato da diuerse tribulationi, ueggo quasi con gli occhi l'ira di Dio, che mi flagella.

A questi tuoi dubbij rispondẽdo: Dico fratello charissimo, che tu tengi per fermo, che queste sono tentationi del diauolo, ilquale per ogni uia cerca di spoliarci della fede, & della fiducia che nasce dalla fede, & che ci fa sicuri della beniuolentia di Dio. Di questa preciosa veste s'ingegna di spoliare il diauolo l'anima del christiano, percioche sa, che niuno è ueramente fidele se non crede alle parole di Dio, ilquale promette la remissione di tutti i peccati, & la pace sua à chiunque accetta la gratia dello Euãgelio

Risposta.

gelio, dico che chiunq̃ per queste promesse di Dio non si persuade certamente che Dio gli sia propitio, & indulgente Padre, & da lui con ferma fiducia non aspetta la heredità del regno celeste, nõ è ueramente fedele, & si fa del tutto indegno della gratia di Dio, onde dice san Paolo che noi siamo la casa di Dio, pur che mantegniamo ferma la fiducia, & gloriatione della speranza insino al fine: & altroue ci esorta à non gettar uia la fiducia nostra la qual hà gran premio di retributione.

Heb.3.

Adunq̃ fratello dilettissimo attendiamo cõ ogni studio à far la volonta di Dio, come buoni figliuoli, & guardiamoci da i peccati, quanto piu possiamo, & se

Heb.4.

pur

pur peccamo per la nostra fragilità, non per questo crediamo di essere uasi d'ira, ò d'essere abãdonati dallo spirito santo, perche habbiamo l'aduocato nostro appresso del padre Giesu Christo giusto, il quale è la propitiatione per li peccati nostri.

Ricordiamoci fratelli di quella sententia di santo Agostino, il quale dice, che niuno santo & giusto è senza peccato. & nondimeno non resta di essere giusto & santo, perche ritenga con l'affetto la santità, & percio se siamo afflitti & tribulati, non crediamo che Dio ci mandi le tribulationi, per che ci sia nemico, anzi per che è clementissimo padre. Il signor (dice Salamone) castiga colui, il qual egli ama, &

1. Ioa. 2. Le afflitioni nõ sono segni di reprobatione. Heb 3. Hauere riceuuto la gratia del Euãgelio. e rdeletarsi p le parole é imitatione di Christo é segno che siamo figliuoli di Dio.

flagella ogni figliuolo, ch' egli riceue.

Adunq; hauendo noi accettata la gratia dello Euangelio, per la quale l'huomo è riceuuto da Dio per figliuolo, non debbiamo dubitare della gratia, & beneuolenza di Dio, & conoscendo che le parole di Dio, & la imitatione della vita di Christo ci deletta, debbiamo tenere per fermo, che siamo figliuoli di dio & tempio dello spirito santo, per che queste cose non si possono fare per opera della prudentia humana, ma sono doni delo spirito santo, il qualle habbita in noi p la fede, & è come un siggillo, che autentica & siggilla nei nostri cuori quelle promesse diuine, la certezza delle quali innanzi ci hà im-

Eph. 2. Per che lo Apostolo chiama lo spirito santo, spirito di promissione.

impresse nelle menti: & à stabilirle & confirmarle, ci è dato da Dio in uece d'arra. Dopo che hauete creduto dice l'Apostolo, sete siggillati in lo spirito santo della promissione ilquale è l'arra della nostra heredità. Ephes. 1.

Ecco come mostra, che gli cuori delli fideli sono impressi da lo spirito santo come da un siggillo, di maniera che chiama lo spirito santo, lo spitito della promissione, per che autentica la promissione dell'Euangelio, ilqual (come habbiamo detto piuvolte) è una felice nuoua che promette la remissione de i peccati: & la vita eterna à quelli, che credono, che in Christo siano stati castigati tutti i peccati loro.

Tutti noi, che crediamo in

IesuChristo,siāo figliuoli di dio, secondo che dice san Paolo, & perche siamo figliuoli, hà mandato dio lo spirito del figliuolo ne i cuori nostri, che grida, Abba Pater. Et alli Rom. Quelli che sono giudicati dallo spirto di Dio, sono figliuoli di Dio: per che uoi non hauete riceuuto lo spirito della seruitu un' altra uolta in timore, ma hauete riceuuto lo spirito della adottione, per la qual gridiamo Abba Pater: p cioche il medesimo spirito rēde testimonianza insieme con lo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio, & se siamo figliuoli, siamo anchora heredi.

Gal.3.

Rom:8.

Et è da notare, che in questi due luochi san Paolo chiarissimamente parla non di reuelatione al-

alcuna ſpeciale, ma della teſtimonianza, che fa lo ſpirito ſanto communamente à tutti quelli che accettano la gratia dello Euangelio.

Se adunq; lo ſpirito ſanto ci fa certi, che ſiamo figliuoli & heredi di Dio, perche debbiamo noi dubitare della noſtra ꝓdeſtinatione? Lo ſteſſo dice nella medeſima Epiſtola. Quelli che dio hà predeſtinati, hà anchora chiamati, & quelli, che hà chiamati, hà giuſtificati, & quelli che hà giuſtificati, hà anchora glorificati, che diremo adunq; à queſte coſe? ſe Dio è per noi, chi ſara contra noi? ſe adūq; io conoſco chiaramente, che Dio mi hà chiamato, donandomi la fede, & gli effetti della fede, cioè, la

Rom. 8.

I ſegni di Predeſtinato.

pace della conſcientia, la mortificatione della carne, & la viuificatione dello ſpirito ò in tutto ò in parte, perche debbo io dubitare di nõ eſſer predeſtinato?

Appreſſo, noi diciamo con ſan Paolo, che tutti i veri chriſtiani cioè quelli, che credono all'Euangelio, riceuono non lo ſpirito di queſto mondo, ma lo ſpirito, che uiene da Dio, per la cui inſpiratione ſanno le coſe, che loro ſono ſtate donate da Dio; 1.Cor. 1. che marauiglia è adunq; ſe ſapiamo, che Dio ab eterno li habia donato uita eterna? Ma alcuni dicono che niuno debba eſſere coſi arrogante che ſi glorij di hauer lo ſpirito di Chriſto.

Queſto dicono queſti tali, come ſe'l chriſtiano ſi gloriaſſe di ha-

hauerlo hauuto per i meriti suoi
& non per mera misericordia di
Dio, & come se fosse arrogantia
il confessare d'esser christiano, et
che alcuno possa essere christia-
no, non hauendo lo spirito di
Christo, ò che senza mera hipo-
crisia possiamo dire Christo Si-
gnore, ò chiamare Dio padre, se
lo spirito non ci muoue il cuore Rom. 8.
& la lingua à proferire cosi dol-
ce voce. Et non dimeno costo-
ro, che ci tēgono arroganti, per-
che diciamo, che Dio ci donna
con la fede lo spirito santo, non 1. Cor. 12.
solamēte nō ci prohibiscono che Pom. 3.
diciamo ogni giorno, Pater no-
ster, ma celo comandano.

Ma dicami come è possibile se-
parare la fede da lo spirito santo,
essendo ella opera di esso spirito 2. Cor. 13.

Nõ è christiano chi non si gloria di hauer lo spiritosanto.

santo propria, se è arrogantia il credere che lo spirito di Christo sia in noi, perche comanda san Paolo alli Corinti che tentino se hanno la fede, affirmando che sono reprobi, se non conoscono che Christo è in loro? Ma certamente è gran cecità incolpare d'arrogantia i christiani che osso no gloriarsi de la presentia de lo spitito santo senza la quale gloriatione, il christianesmo nõ puo consistere.

Ma Christo non puo mentire il quale dice che lo spirito suo è incognito al mondo, & che sola mente da coloro è conosciuto, appresso i quali egli dimora. Di uentino adũq; costoro ueri christiani, depongano gli animi hebrei, abbraccino da douero la

Ioan.14.

gra-

gratia dell'Euãgelio, & conoſceranno che i chriſtiani hanno lo ſpirito ſanto, & che conoſcono di hauerlo.

Ma potrebbe forſe alcuno dire, che'l chriſtiano ſenza particolare reuelatione non puo ſapere d'eſſer in gratia di Dio, & per conſeguente non puo ſapere d'eſſer predeſtinato, & potrebbe allegare principalmẽte quelle parole di Salamone, l'huomo non ſa s'egli è degno d'odio ò d'amore, & quelle di ſan Paolo alli Corin. Io non ſon conſapeuole di coſa alcuna, nondimeno in queſto io non ſon giuſtificato.

Obiettione.

Eccle. 6.

1. Cor. 4.

A me pare di hauer dimoſtrato di ſopra chiaramẽte per le parole della ſcrittura ſanta, che quella oppenione è falſa, reſta

Riſpoſta nella q̃le ſi moſtra ch'l huomo puo ſa

pere desseê in gratia di Dio.

solamente il mostrare breuemẽte, che queste due auttorità sopra le quali principalmente ella è fõdata, non si deeno intendere in questo senso.

Per li accidenti boni ô tristi nõ si puo conoscore uno essere ĩ gratia ô disgratia di Dio.

Quanto alla sententia di Salomone, benche ella non sia fedelmente tradotta nella commune translatione, nondimeno nõ è huomo cosi rozzo, che leggẽdo tutto il discorso di Salamone non possa vedere chiaramente, ch'egli uuol dire, che s'alcuno p li accidenti di questa vita presẽte uuol giudicare che sia amato ò odiato da Dio, in darno s'affatica, conciosia cosa che gli medesimi accidenti auengano al giusto & all'impio, al sacrificante et à colui che non sacrifica, al buono & peccatore.

On-

Onde si raccoglie che Dio nõ dimostra sempre l'amore suo à coloro, alli quali conciede la prosperita esteriore, ne sempre dimostra l'odio suo verso di coloro, li quali afflige: Ti pare adũq; fratello charissimo che si debba concludere, che l'huomo nõ puo essere certo della gratia di Dio, perche questa certezza nõ si puo comprendere da i uarij accidenti dele cose transitorie & temporali? Il medesimo Salomo ne poco innanzi dice, che non si puo discernere in che sia differẽte l'anima dell'huomo da quela de la bestia, perche si vede morir l'huomo & la bestia in una medesima maniera.

Dichiaratione del ãtto di S. Paolo. 1. Cor. 4. Sopra allegato cioe Non sono á me con sapeuole di cosa alcuna.

Vorremo adũq; noi p questo accidente esteriore concludere

che

che la persuasione, che noi habbiamo cõcetta dell'immortalita de l'anime sia fondata solamente in conietura? Ma è superchio affaticarsi in una cosa tanto chiara.

Quãto alle parole di san Paolo dico che egli parlando della amministratione delo Euangelio dice, che non sa di hauer errato in essa, ma che per questo non è gia certo di hauerui fatto dentro il debito suo, & di hauer cõseguito appresso Dio in cio laude di giustitia, come persona che habbia fatto tutto quello, che è giusto, & si conuiene ad un fedel dispensatore (si come un giusto & discretto maggior domo) parlando del suo officio nõ oserebbe giustificarsi & affermare, che

ha-

haueſſe ſodisfatto interamente al debito ſuo,& alla volonta del ſuo ſignore,ma rimetterebe tutto queſto giudicio à lui.

Che queſto ſia il ſenſo delle parole di ſan Paolo, non dubitara alcuno, che legga & conſideri con qualche giudicio le parole precedenti, & le ſeguenti. So bene che alcuni eſponendo le parole di ſan Paolo dicono, che quantuncqueſſo non conoſceſſe in ſe alcuno peccato, non per tanto ſapeua eſſer giuſto appreſſo Dio, conciosia coſa, che niuno come,affermaDauid puo conoſcere perſettamente i peccati, ma coſtoro nõ aduertiſcono, che S. Paolo non coſtituiua la giuſtitia nelle opere, ma nela fede,& che egli rifutaua ogni propria giu-

ſti-

ſtificatione,abbracciandoſi ſola-
mēte alla giuſtitia che dona dio
per Chriſto:ne conſiderano, che
egli era certiſsimo d'eſſer giuſti-
ficato,conſeruando l'intera&pu
ra fede chriſtiana, & ſapeua che
in cielo gli era apparichiato la
corona di queſta giuſtitia, &era
certo che niuna creatura ne cele-
ſte,ne tereſte ne infernale,era ba
ſtante à ſepararlo dallo amore di
Dio, &deſideraua di morire, ſa-
pendo certo di douer'eſſere con
Chriſto,le quali coſe tutte ſarcb-
bono falſe,ſe egli non fuſſe ſtato
certo dieſſere giuſto,dico: per la
fede, & non per l'opere. Ceſsia-
mo adunque fratelli dilettisſimi
di far dire à S. Paolo q̄llo che eg
li nonpensò mai,anzi quello che
egli ſempre oppugnò acerrima
mente

mente, rispõdendo coloro, che misurauano la giustificatione con le opere & non con la Fede di CHRITO nostro Signore.

Ma oltra à queste due auttorita di Salomone, & di san Paolo, si potrebbono allegare alcuni altri luoghi della scrittura santa, i quali eshortano l'huomo al timore, ilquale pare che sia contrario alla certezza della predestinatione: S'io volessi di chiarare particolarmente tutti questi luoghi, sarei troppo longo.

Le autorità che ne eshortano al timore di dio non leuano la predestinatione. Due sorti di timore seruile & filiale.

Ma dico in gẽerale che'l timore penale, è ꝓprio del testamẽto vecchio, & l'amore filiale è proprio del nuouo, si come testifica S. Paolo, quãdo dice alli Roma. Voi nõhauete riceuuto lo spiri-

to della ſeruitu nouamẽte nel timore:ma hauete riceuuto lo ſpirito dell'adottione delli figliuoli per lo quale gridiamo Abba padre. Et a Timotheo dice, che dio non ci ha dato lo ſpirito del timore:ma quello della potentia & dello amore, il quale ſecondo le promeſſe fatte per la bocca delli ſui Propheti ci ha donato Chriſto, & fatto che noi ſenza timore liberati dalla mano de noſtri nimici. Seruiamo a lui in ſantita, & cõ giuſtitia in preſentia ſua tutti li giorni della vita noſtra.

Rom. 8.

2. Tim. 1.

Luc. 1.

Da queſti & da molti altri luoghi ſimili della ſanta ſcrittura ſi raccoglie apertamẽte, ch'l timore penale & ſeruile non conuiene al chriſtiano, & queſto ci confer-

ferma ancora, percioche questo timore è contrario alla alegrezza spirituale, la quale è proprio del christiano secõdo che dimostra chiarmẽte S. Paolo alli Rõ. dicendo che'l Regno di Dio è giustitia & pace, & allegrezza nel lo spirito santo, cioè che chiunq; entra nel reguo della gratia Euangelica e giustificato per la fede, & conseguentemente gode la pace della coscientia, la qual produce una perfetta allegrezza spirituale & santa. Onde il medesimo piu volte eshorta i christiani, che viuamo sempre allegri. Et San. Pietro dice, che coloro che credono in Christo quãtũq; siano afflitti da diuerse tẽtationi, esultãdo d'una allegrezza inenarrabile, & glorificata.

Rom. 14.

1. Pet. 1.

CAP. VI.

La scrittura sacra col timore seruile minaccia li tristi, & col filiale eshorta li eletti.

Adunq; quãdo la scrittura sãta minatia & spauenta i christiani, debbano intendere che parla alli christiani licentiosi, liquali nõ seruando il decoro delli figliuoli di Dio, deeno esser trattati come serui, & tenuti in timore, in fin che gustino, quanto è soaue il signore, & che la fede faccia in loro gli effetti suoi, & che habbino tanto di amore filiale, che sia bastanti à conseruarli nel decoro della pietà christiana, & nelle imitationi di Christo.

Quãdo la medesima scrittura eshorta i ueri christiani al timore, non intende che debbiano temere il giuditio & la ira di dio quasi che egli sia per condãnarli: perche come habbiamo gia detto, per la testimonianza che rende

de lo ſpirito ſanto allo ſpirito loro, ſanno, che Dio gli hà chiamati & eletti, & cio per ſua mera miſericordia, & non per li meriti loro. Onde non dubitano punto, che per la medeſima miſericordia egli non ſia per mantenerli nella felicità, nella quale gli ha collocati.

Si che la ſcrittura nõ eshorta coſtoro al timore ſeruile, ma filiale, cioè, che come buoni figliuoli guardiamoci di nõ offẽdere la pietà chriſtiana & di cõmettere coſa alcũa cõtra il decoro delli figliuoli di Dio, & di cõtriſtare lo Spirito S. che dimora in noi, & che conoſcẽdo la deprauatione di queſta noſtra natura, ſtiamo ſempre attenti & vigilanti & mai nõ ci fidiamo di noi medeſi-

Li effetti del timore filiale.
Ephe. 4.

mi, perche habitano nella carne nostra, & nel animo nostro gli appetiti, & gli effetti, iquali come nimici mortali dello spirito sempre ci fanno insidie, & s'ingegnano di farci superbi, ambitiosi, auari & sensuali.

Questo è il timore al quale eshorta la scrittura i ueri christiani i quali gia hanno gustato quanto è soaue il Signore, & attendono con ogni studio all'imitatione di Christo, & di questo timore santo si vanno vestendo quando si spoliamo dell' huomo vecchio. Non deeno mai i buoni christiani spogliarci del tutto di questo timore filiale, ilquale è amicissimo della charità christiana, si come il seruile, nimico, ne con lei puo stare.

Per

Per le cose dette si puo intendere chiaramente che'l pio christiano non hà da dubitare della remissione de suoi peccati, ne della gratia di Dio, nondimeno per piu sodisfattione del lettore voglio sotto scriuere alcune auttorità de dottori santi, li quali confermano questa verità. Santo Hilario sopra S. Matheo nel Canone quinto dice, che Dio vuole, che noi senza alcuna dubbieta d'incerta volontà, ſsperiamo: per che altrimenti la giustificatione p la fede nõ s'impetra, se essa fede e ambigua. Ecco che secondo Hilario, l'huomo non impetra da Dio la remissione de suoi peccati, se nõ crede indubitatamẽte d'impetrarla: & meritamente, per che colui, che du-

Per sentẽtia de sacri dottori po il christiano essere certo della remissione de suoi peccati. Hilario Agostino.

1 mod. 7

bita, è simile all'onda del mare, la quale è sbattuta & agitata da venti, per laqual cosa non pensi quell'huomo di douer riceuere cosa alcuna da Dio.

Ascoltiamo adũq; santo Agostino il quale nel suo manuale ci insegna scacciare il pẽsier stolto che ci vuol priuare di quella certezza pia & santa, mormori dice quãto vuole la stolta cogitatione dicẽdo, & chi sei tu? & quãta è quella gloria? con quali meriti speri tu di douerla ottenere? Io confidatamente rispondo: Sò à cui hò creduto: sò ch'egli p la sua gran charità mi hà fatto suo figliuolo: sò che è verace nella promissione: possente nel dare cio che pmette: & puo fare quel ch'egli uuole, la moltitudine di

miei

miei peccati nõ mi puo fare paura. s'io pẽso alla morte del signore: tutta la speranza mia è nella morte sua. La morte sua è il merito mio: il refugio mio, la salute, la vita & la resurrettione mia. Il merito mio è la misericordia del Signore. Non son pouero di merito mentre che quel Signore delle misericordie non mancerà.

Et se le Misericordie del Signore sono molte, io sõ molto ne i meriti, quanto egli è piu potente à Saluare, Tanto son io piu sicuro.

Il medesimo Agostino parlãdo altrove con Dio dice, che s'hauerebbe potuto disperare per i grã peccati suoi, & per le infinite negligentie sue, s'il verbo non

si fusse incarnato. Et poi soggiõse q̃ste parole: tutta la mia sperãza, tutta la certezza della fiducia mia è posta nel p̃cioso sãgue suo, il quale è stato sparso p̃ noi, & p̃ la nostra salute. In lui respiro: In lui confidandomi desidero uenire à te padre, non haueudo la mia giustitia, ma quella che è del tuo figliuolo Giesu Christo.

Santo Agostino in questi due luoghi dimostra chiaramente che'l christiano non dee temere, ma essere certo della sua giustificatione, fondando questo non nell' opere sue, ma nel precioso sangue di Christo, il quale ci mõda da tutti li peccati nostri, & ci pacifica con Dio. San Bernardo della annũciatiõe del signore al Sermone primo, dice apertissima

Bernardo

ſimamente, che non baſta credere che tu non puoi hauere la remiſsione delli peccati ſe non per la indulgentia di Dio: ne baſta credere che tu non puoi hauere alcuno buono deſiderio, ne alcuna buona operatione, s'egli non la dona: ne baſta crederc che tu non puoi meritare la vita eterna con le tue opere, s'anche eſſa non ti è data in dono. ma oltre à queſte coſe (dice ſanto Bernardo) le quali piu toſto ſi debbono giudicare ũn certo principio & fondamento della FEDE, è neceſſario che tu creda, che per lui anchora ti ſono remeſsi i peccati.

Non ſolo biſogna creder che p Chriſto ſono rimeſsi lipeccati ma biſogna creder che à te in particolare ſono remeſsi.

Ecco come queſto ſanto huomo cõfeſſa che nõ baſta credere i gẽeral la remiſsiõe de i peccati:

Ma bisogna, che tu creda in particolare, che à te sono remesse le tue iniquità per Christo: & la ragione è in pronto, perche promettendoti Dio la giustificatione per i meriti di Christo, se tu non credi di essere giustificato per i meriti di Christo, tu fai dio bugiardo, & per conseguente fai te indignissimo della gratia & liberalità sua.

Dubbio. Ma dirai, io credo bene la remissione de peccati, & sò che Dio è verace, ma dubito di non essere degno di tanto dono. Ti rispondo, che la remissione de peccati non sarebbe dono & gratia, ma mercede, se Dio te la cõcedesse per la dignità dell'opere tue, ma ti replico, che Dio ti accetta per giusto, & non ti imputa

Risposta.

ta il pecccato p i meriti di Christo, i quali ti sono donati, & diuentano tuoi per la fede.

Adunque seguendo il santo consilio di santo Bernardo, non creder solamente in generale la remissione di peccati, ma applica q̃sto credere al tuo particolare, credendo indubitatamente che per CHRITO ti sono perdonate tutte le tue iniquità, & in questo modo darai gloria à Dio, cofessandolo misericordioso & verace, & diuenterai giusto & santo nel cõspetto di Dio, essendoti cõmunicata per questa fede & confessione la giustitia & la santità di GIESU Christo.

Hora tornãdo al ragionamẽto

to della predeſtinatione dico, che per le coſe dette di ſopra, s'intende chiaramente che la certezza della predeſtinatione alli veri chriſtiani non nuoce, ma giouа ſommamente. A gli reprobi & falſi chriſtiani à me non pare che la poſſa giouare, perche quãtunq; queſti coſi fatti huomini ſi sforzaſſero di darſi à credere di eſſere nel numero de i predeſtinati non lo potrebbono mai perſuadere alla loro conſcientia, laquale ſempre riclamarebbe.

Ma par che la dottrina della predeſtinatione poſſa nuocere à coloro, per che ſogliono dire, ſe io ſono deli reprobati, à che mi giouano le buone opere? S'io ſono de predeſtinato, ſenza che io mi affatichi nelle buone ope-

re

re mi ſaluerò. Io breuemente ti riſpondo, che con quei loro argomenti Diabolici aumentano contra di ſe l'ira di Dio, il quale hà riuelato alli chriſtiani la notícia della predeſtinatiõe, per farli feruenti & non freddi nell'amore di Dio, pronti & non lenti nelle buone opere.

Onde il uero chriſtiano da un lato tiene p fermo di eſſere predeſtinato alla vita eterna, & di douerſi ſaluare, non gia per gli ſuoi meriti, ma per la elettione di Dio, ilquale non per l'opere noſtre ma per moſtrare la ſua miſericordia ci hà predeſtinati: & dall'altro lato coſi attẽde alle buone opẽ & alla imitatione di Chriſto, cõe ſe la ſalute ſua depẽdeſſe dalla induſtria & diligentia propria.

Ma

Ma colui il quale per la dottrina della predestinatione rimane di operar bene (dicendo s'io sono predestinato mi saluerò senza la fatica delle buone opere) costui dico dimostra chiaramẽte che operaua non per l'amore di Dio, ma per amor proprio. Onde le sue opere erano buone forse & sante nel cospetto de gli huomini, ma nel cospetto di dio che guarda la intentione, erano maluagie & abomineuoli.

Nõ solo á buoni, ma ancora á falsi christiani giouà la cognitione dlla predestinatione.

Di qui si potrà cogliere, che la dottrina della predestinatione piu tosto gioua che noccia alli falsi christiani, perche discopre la loro hipocrisia, la quale mẽtre sta nascosa sotto il mãto delle opere esteriori, non si puo sanare.

Ma

Ma uorei che costoro, che dicono, io nõ voglio operare bene, perche s'io son predestinato senza che io mi affatichi sarò saluo, uorrei dico che mi dicessero pche q̃ndo sono amalati, nõ dicõo io nõ voglio ne medico ne medicine? Perche quello che hà determinato DIO di me non puo mancare: perche mangiano? Perche beuono? perche arrano la terra, piantano le vigne, & fanno con tanta diligentia le cose opportune alla sostentatione del corpo? perche non dicono tutte queste nostre fatiche, & industrie sono souerchie, percioche quello che hà anteueduto, & deliberato Dio della vita & morte nostra, non è possibile che non auenga.

Adun-

CAP. VI.

Adunque se la prouidentia di Dio non li fa negligenti & ociosi nelle cose pertinenti al corpo perche li douerà fare ignaui & ociosi nelle cose pertinenti alla pfettione christiana? La quale sẽza cõparatione è piu nobile che'l corpo. Ma pche veggiamo che ne Giesu Christo, ne san Paolo p lo scandalo de reprobi nõ restorno di predicare la uerità opportuna alla edificatione de gli elletti, essendo il figliuolo di dio per amor loro fatto huomo & morto in croce: ne noi per lo scandalo de falsi christiani debbiamo restare di predicare la predestinatione à veri Christiani, poi che habbiamo veduto che ella è di tanta edificatione.

Noi siamo giunti al fine di que-

questi nostri ragionamenti, ne li quali il nostro principale intẽto è stato di celebrare & magnificare secondo le nostre picciole forze il Beneficio stupendo che ha riceuuto il christiano da Giesu Christo crocifisso, & dimostrare che la fede p se stessa giustifica, cioè che Dio riceue per giusti tutti quelli, che ueramente credono Giesu Christo hauere sodisfatto alli lor peccati, bẽche si come la luce non è separabile dalla fiamma, che per se sola abbruscia, cosi le buone opere non si possono separare dalla fede, che per se sola giustifica.

Questa santissima dottrina, la quale essalta Giesu Christo, & abbassa la superbia humana, fu & sera sẽpre oppugnata da gli chri

F falsi

ſtiani, che hanno gli animi hebrei. Ma beato colui, il quale imitando ſan Paolo, ſi ſpolia di tutte le ſue proprie giuſtificationi, ne vuole altra giuſtitia che quella di Chriſto: della qual ueſtito potra comparere ſicuriſsimamente nel coſpetto di Dio, & riceuera da lui la benedittione & la heredità del cielo & della terra inſieme co'l ſuo unigenito figliuolo Gieſu Chriſto noſtro Signore, al quale ſia gloria in ſempiterno

AMEN.

Iuſtitia meritiſq; tuis nos induc CHRE,
Ac peccata tuo ſanguine noſtra tege:
Te primogenitũ Fratrem referens Dominumq;
Vnica cõcendat vetuſtis amata Patri:
Ornatis TE CHRE PATER hãdicet et vltro
Suſcipiet charos, vt tua Membra, fouens

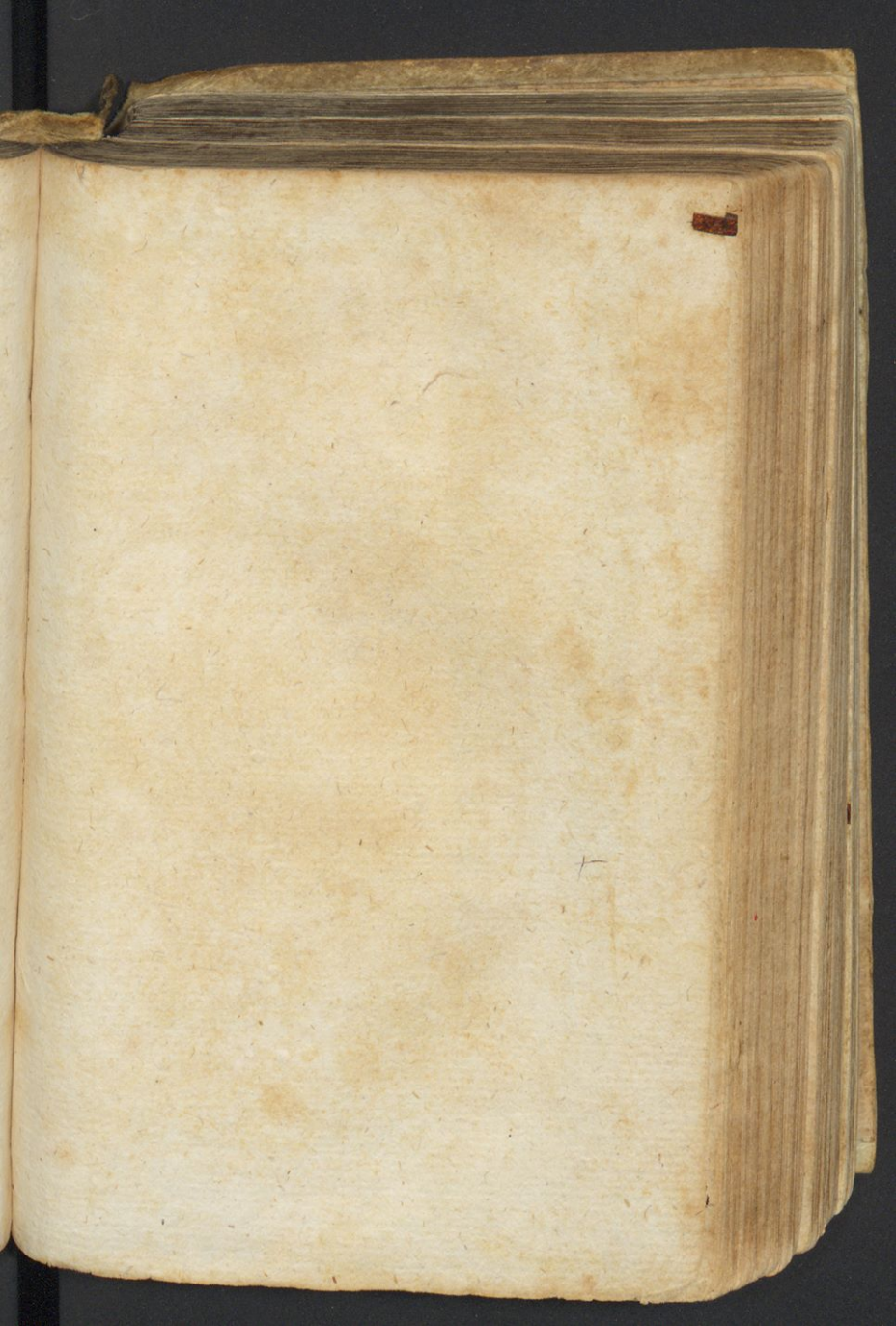
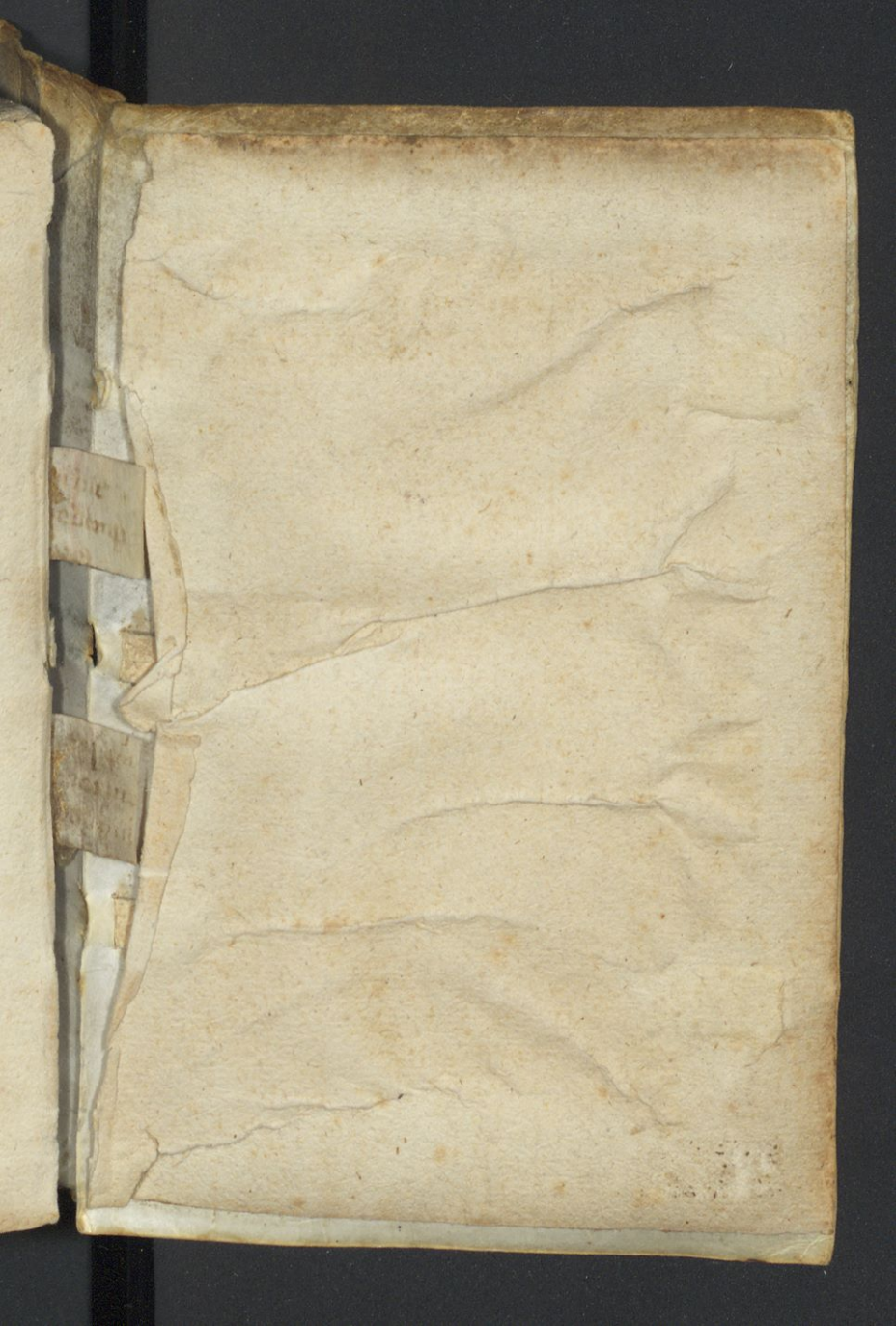
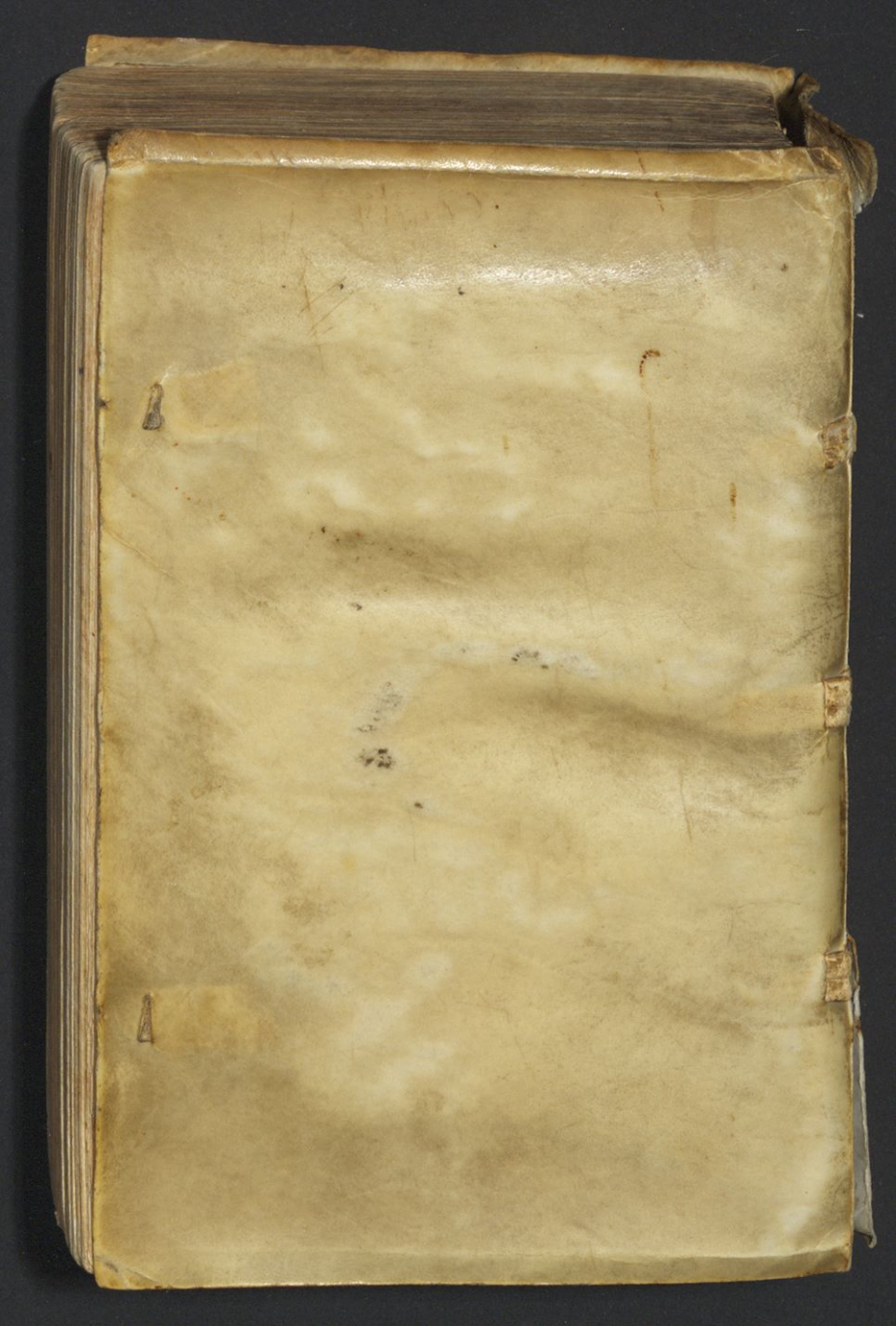
TAVOLA DI LVOghi della presente opera.

STATO dell'huomo innanzi, & dopo il peccato. Car. 2
Peccato Originale, qual sia. Car. 3
Prossimo qual sia Car. 5
Cinque ufficij della Legge. Car, 5
La grãdezza del peccato, nõ debbe esser causa di diffidenza. Car. 11
Comparatione a dimostrare l'insufficienza dell' opere. Car. 13
Come l'huomo e liberato dalla maledittione della legge. Car. 15
Esortatione a diuẽtar giusti p xpo. Ca. 18
Cõe riceuẽo la similitudine di dio. C. 18
Comparatione a dimostrare come i nostri peccati sono tolti. Car. 18
Come l'anima si fa certa essere sposa di Christo. Car. 22
La fede genera certa speranza della misericordia di Dio. Car. 26
La fede e signacolo della giustificatiõe. Car. 29
La vera gloria dell' huomo e gloriarsi in Dio p Christo. Car. 30

Per la fede si uestiamo delli meriti di Christo. Car.32
Non si puo gloriare alcuno di hauer osseruata la legge di dio. Car.33
L'opere de fedeli anchor che imperfette piaciano a dio. Car,36
In che modo la fede giustifica. Car.37
Paolo chiama quelli santi, che noi chiamamo christiani. Car.40
In che modo chi ha fede non puo stare senza operare. Car.40
Le sentētie di S.Iacomo dell'operare come s'intendono. Car.42
Due opinioni della giustificatiōe. Ca.46
Christo essempio del christiano. Car.51
La causa della croce nostra. Car.54
In che modo la patienza genera la proua. Car. 56
Quatro remedij contra la tentatione nel la diffidenza. Car.57
La vera oratione qual sia. Car.58
Che cosa sia non discernere il corpo del signore. Car.64
Perche fu ordinato il sacramento dell'altare. Car.66.

La

La pace, & unione e dimostrata per la cõditiõe del pane, & del vino. Car. 66
Chi offende un fratello mẽbro di Christo, offende Christo. Car. 67
Chi si cõica e obligato a tutti gli ufficij della charita al prossimo. Car. 68
La predestinatione. Car. 69
Dubitationi. Car, 71
Le afflittioni non sono segni di reprobatione. Car. 73.
Hauer riceuuta la gratia del' euangelio, & delettarsi dle parole, e imitatione di Christo, e segno che siamo figliuoli di Dio. Car 73
I segni del predestinato. Car. 75
Non e christiano chi non si gloria di hauer lo spirito santo. Car. 76
La remissione di peccati. Car. 83

IL FINE.

BIBLIOTECA PUBLICA DE TUCUMAN